



ITALIA

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

Sentieri di luce-Caltagirone

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area di intervento: - Adulti e terza età in condizioni di disagio;

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del

conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

FINALITA' DEL PROGETTO

L'idea progettuale è riferita ad interventi di assistenza e promozione rivolti a tutte le famiglie bisognose accolte dal CdA (Centro di Ascolto) presenti sul territorio che mostrano particolari tipi di povertà: materiale, d'istruzione e lavoro. Il percorso di assistenza e promozione rivolto al disagio adulto si inserisce in un intervento complessivamente più ampio, dal momento che vuole agire sull'indifferenza della comunità alle problematiche legate alla povertà, favorendo azioni di sensibilizzazione e formazione al fine di facilitare l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati.

In questo percorso si inserisce anche l'obiettivo della maturazione delle competenze e della crescita.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Migliorare qualitativamente e quantitativamente la testimonianza della carità attraverso un intervento di ascolto, sostegno, e assistenza rivolto alle famiglie bisognose e sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale del territorio siciliano al problema del disagio adulto per favorire l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO A12	
SEDE : CARITAS DIOCESANA DI CALTAGIRONE COD. HELIOS 6570	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
assistenza 1.1 la maggior parte degli utenti manifesta problemi legati alla povertà economica	1.1 Migliorare la <u>qualità dell'accoglienza e dell'ascolto</u> percependone sempre più i bisogni più veri e urgenti, aumentando il <u>numero di ascolti effettuati fino al raggiungimento del 100%</u> entro la fine dell'anno dall'avvio del progetto e soddisfacendo i bisogni primari del 40%. Mediante - Ascolto - Assistenza alimentare e vestiti - Sussidi economici
Sostegno all'impiego 2.1 più della metà degli utenti manifesta problematiche occupazionali.	2.1 Soddisfare del 50% la richiesta di orientamento occupazionale e formativo in modo che possano sempre più qualificarsi per inserirsi professionalmente nel mondo del lavoro Mediante: Sportello di orientamento formativo Sportello di orientamento lavorativo
sensibilizzazione 3.1. Scarsa presenza di luoghi di ascolto e assistenza nel territorio siciliano sia in ambito ecclesiale che civile.	3.1.1 Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà sommersa al fine di compiere una lettura sempre più reale e specifica della situazione sociale del territorio aumentando il numero di centri di servizio sui territori di almeno il 30% rispetto agli attuali centri Caritas 3.1.2 Maggiore Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione dei soggetti disagiati organizzando almeno 1 convegno annuale diocesano sulle tematiche di povertà (economica, di istruzione, lavoro e derivante da problematiche familiari) e 1 Convegno Regionale di tutte le Caritas

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

1.1 OBIETTIVO SPECIFICO Migliorare la qualità dell'accoglienza e dell'ascolto percependone sempre più i bisogni più veri e urgenti, aumentando il numero di ascolti effettuati fino al raggiungimento del 100% entro la fine dell'anno dall'avvio del progetto e soddisfacendo i bisogni primari del 40%.
Mediante Ascolto; Assistenza alimentare e vestiti; Sussidi economici

AZIONE GENERALE 1.1.1 → ASCOLTO

✿ ATTIVITÀ 1.1.1 A) ACCOGLIENZA → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE avranno il compito di:

- Affiancamento e collaborazione nell'attività di Accoglienza
- Affiancamento e collaborazione nell'attività di Ascolto

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA UTILIZZATA:

Nei primi mesi di servizio i volontari si dedicheranno principalmente all'osservazione e affiancheranno il Resp. del CDA Diocesano nelle attività su indicate; i volontari in SC si limiteranno (soprattutto attraverso l'osservazione diretta e la richiesta di chiarimenti, nonché attraverso i percorsi di formazione specifica) ad apprendere il metodo caritas (ascoltare, osservare, discernere) operando a fianco degli operatori e professionisti Caritas. Sarà questo un periodo di osservazione ed ambientamento all'interno del quale i giovani, appoggiati dagli operatori e dall'Olp, potranno orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie e con la metodologia di lavoro, acquisendo inoltre un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.

Dal 4 mese in poi, i volontari inizieranno a interagire in prima persona con gli utenti, però, sempre affiancati da un responsabile o operatore Caritas. Avranno, quindi, il ruolo di collaboratori. I volontari in SC nell'aiutare gli operatori Caritas nell'ascolto degli utenti, esprimeranno anche la loro analisi sul caso. L'affiancare gli operatori nell'ascolto farà acquisire ai volontari in SC una maggiore consapevolezza dei problemi esistenti sul territorio che legata all'uso degli strumenti di lavoro, garantirà loro di saper affiancare le persone in difficoltà nella vita quotidiana e di riconoscerne i reali bisogni per un intervento sempre più qualificante e promozionale.

✿ ATTIVITÀ 1.1.1.b) Presa in carico → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE avranno il compito di:

- Osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nella Presa in carico
- Osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nella progettazione di percorsi individuali
- Osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nelle Visite domiciliari

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA UTILIZZATA:

I volontari in SC avranno un ruolo di osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nella progettazione di percorsi di presa in carico degli utenti. Parteciperanno agli incontri dell'equipe Caritas nell'elaborazione del *progetto individualizzato* al fine di acquisirne lo stile e la metodologia d'intervento come bagaglio di conoscenze utili per il loro futuro di vita o professionale

Affiancheranno gli operatori e i professionisti Caritas nelle **visite domiciliari degli utenti più problematici**, con un ruolo di osservatori per conoscere le problematiche e poter intervenire successivamente, qualora sia necessario, nell'accompagnamento ai servizi.

✿ ATTIVITÀ 1.1.1 c) redazione e registrazione dei dati → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Redazione schede personali utenti
- Archiviazione schede personali
- Registrazione informatica dei dati
- Affiancamento e collaborazione nell'attività di Analisi dei dati

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA UTILIZZATA:

I volontari in SC dopo essere stati affiancati e sostenuti dal responsabile del Cda Diocesano saranno in grado di redigere le schede personali degli utenti che sono stati ascoltati e di archivarli secondo criteri definiti dalla legge sul trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari (ex D.l.gs. 30 Giugno 2003 n° 196) I volontari in SC inoltre si adopereranno nella funzione di addetti alla registrazione informatica delle schede personali degli utenti, di inserimento dei dati nel programma di

rete, nell'attività di incrocio tra richieste/bisogni degli utenti e risposte/risorse a disposizione, tutto ciò sotto la supervisione dell'Operatore Resp dell'Osservatorio delle Povertà e delle risorse e nel rispetto assoluto della legge sulla privacy. La loro funzione non si esaurisce nell'inserimento ma di collaborare nell'analisi dei dati raccolti per così acquisire una maggiore consapevolezza delle situazioni di povertà che affliggono l'utenza e poter acquisire così conoscenze e sensibilità verso il fenomeno del disagio sociale dell'adulto.

Azione generale 1.1.2 → Assistenza alimentare e vestiti

☀ 1.1.2 a. assistenza alimentare → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Raccolta delle richieste di beni alimentari
- Affiancamento e Collaborazione nelle Raccolte alimentari
- Affiancamento del responsabile del Cda nel creare Rapporti di collaborazione con i supermercati
- Affiancamento e Collaborazione nella Campagna informativa

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

Per questa attività i Volontari si limiteranno a raccogliere il numero degli utenti che hanno fatto richiesta di assistenza alimentare. Numero proveniente sia dal centro di Ascolto Diocesano (mediante l'ascolto) che dai vari centri di ascolto parrocchiali, mediante compilazione di apposite domande fornite dall'ente agli operatori parrocchiali, per poter così preparare la domanda annuale per la fornitura degli alimenti all' AGEA.

L'assistenza alimentare non è supportata interamente dai prodotti AGEA, ma anche da **raccolte alimentari** presso i supermercati che si trovano nei territori delle parrocchie stesse.

In particolari momenti dell'anno (avvento e natale, quaresima e pasqua, feste patronali e zonali...) gli operati affiancati dai *giovani in SC* chiederanno ai vari supermercati se possono nelle giornate di punta organizzarsi all'interno del supermercato stesso per sensibilizzare la comunità e lasciare nel carrello, predisposto dagli operatori stessi, prodotti di prima necessità come dono per i più bisognosi. La raccolta spesso viene preceduta da una campagna informativa attraverso manifesti che annunciano queste giornate di raccolta e attraverso annunci nelle varie parrocchie al fine di sensibilizzare la comunità a sentirsi responsabile dei bisogni dei fratelli indigenti.

☀ 1.1.2 b. Assistenza vestiario → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Orientamento ai centri boutique del povero o armadio del povero”.

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

Per gli utenti che durante l'ascolto presso il Cda Diocesano faranno domanda di assistenza vestiti i volontari in SC predisporranno dei moduli di richiesta con intestazione Caritas che l'utente dovrà portare con sé al centro di assistenza vestiti per indicare che l'utente è già stato ascoltato e che quindi è possibile procedere con l'assegnazione.

Azione generale 1.1.3 → Erogazione sussidi economici

☀ 1.1.3 a) sussidi economici → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Affiancamento e collaborazione inattività di Promozione di eventi di raccolta fondi
- Realizzazione di manufatti artigianali e alimentari destinati alla vendita
- Collaborazione nella Campagna informativa
- Erogazione di sussidi economici indiretti

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

L'attività di promozione di eventi di raccolta fondi avviene attraverso appelli straordinari nelle parrocchie durante la messa domenicale rendendo partecipe la comunità dei bisogni emergenti nel territorio, ma anche attraverso la realizzazione e la vendita di manufatti artigianali o prodotti alimentari, come torte, dolcetti, agnellini pasquali, ecc. In quest'ultimo caso l'evento viene organizzato come accade per le raccolte alimentari in particolari periodi dell'anno (avvento e natale, quaresima e pasqua, feste patronali e zonali...) e attraverso una campagna informativa (manifesti e annunci). Chiaramente per l'organizzazione di questo tipo di attività occorre materialmente più tempo perché

occorre non solo promuovere l'iniziativa, ma costruirla concretamente con la realizzazione dei prodotti e anche reperire le risorse umane volontarie. In questa attività i volontari saranno di supporto agli operatori nel realizzare manufatti artigianali e dolcetti con le risorse materiali delle parrocchie e a promuovere l'iniziativa attraverso la diffusione di manifesti e volantini.

In relazione all'attività di *aiuto economico diretto e indiretto* i volontari in SC si limiteranno a svolgere commissioni di acquisto farmaci, pagamento bollette Enel, luce, gas, prenotazione visite specialistiche presso ASL o medici specialisti privati.

2.1 OBIETTIVO SPECIFICO Soddisfare del 50% la richiesta di orientamento occupazionale e formativo in modo che possano sempre più qualificarsi per inserirsi professionalmente nel mondo del lavoro

Mediante: Sportello di orientamento formativo, Sportello di orientamento lavorativo

AZIONE GENERALE 2.1.1. → SOSTEGNO ALL'IMPIEGO

☀ 2.1.1 a. Sportello orientamento formativo → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Collaborazione nella mappatura degli enti di formazione presenti sul territorio
- Collaborazione nella ricerca e aggiornamento
- Affiancamento e collaborazione in attività di Orientamento per problematiche relative all'istruzione
- Affiancamento e collaborazione per le Iscrizioni degli utenti a Scuola o corsi di formazione (Vedi dichiarazione Partner delle varie scuole)
- Affiancamento per il Monitoraggio della frequenza degli utenti iscritti ai corsi
- Affiancamento per il Monitoraggio del rendimento degli utenti

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Per meglio orientare l'utente verso un percorso di promozione dell'istruzione i volontari in SC predisporranno in collaborazione con gli operatori dei Cda un registro delle scuole primarie che espletano corsi serali per il conseguimento della licenza media inferiore e superiore e degli enti di formazione oltre quelle in convenzione con il progetto, per il riconoscimento di qualifiche professionali in maniera tale da avere sempre delle risposte alle domande degli utenti. Tale registro è il risultato di ricerche informatiche e di contatti telefonici. Il volontario in SC affiancherà gli operatori delle singole caritas diocesane nell'offrire un servizio di orientamento, inoltre l'operatore e il volontario in SC dopo aver consultato il registro con la mappatura sugli Istituti di scuola media inferiore che nel territorio attivano corsi serali, indicherà quelle più vicine al domicilio dell'utente che necessita dell'intervento. L'operatore diocesano accompagnato dai volontari in SC dopo aver inserito, in raccordo con gli istituti ed enti di formazione, gli utenti presi in carico per il conseguimento del titolo di studio richiesto offre un servizio di monitoraggio del percorso formativo al fine di verificarne l'efficacia e l'andamento. L'operatore dunque periodicamente sempre insieme ai volontari in SC si recherà nei vari enti di formazione e scuole a verificare la presenza degli adulti presi in carico.

☀ 2.1.1 b. Sportello orientamento occupazionale → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Collaborazione nella Creazione di un registro
- Collaborazione nella Ricerca dei servizi alla persona presenti sul territorio
- Realizzazione a aggiornamento bacheca
- Collaborazione nell' Orientamento e assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche.
- Elaborazione curriculum vitae

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Per meglio orientare l'utente verso un percorso di promozione del lavoro gli operatori insieme ai volontari in SC predisporranno un registro delle associazioni o degli enti che si occupano di disagio adulto sul territorio e provvederanno a rivedere e verificare almeno **2 volte l'anno** le informazioni circa i servizi e i progetti offerti dal territorio. Tale registro è il risultato di ricerche informatiche e non sul territorio e di contatti telefonici. Il supporto alla raccolta delle offerte di lavoro avverrà mediante la lettura settimanale, da parte degli operatori/volontari e ragazzi in SC sulla stampa locale e sui siti internet delle offerte di lavoro maggiormente interessanti per l'utenza del Centro di Ascolto e la

realizzazione e l'aggiornamento costante di bacheche "cerco lavoro" e "offro lavoro" che posizionate nella sala di accoglienza possano essere facilmente consultabili da tutti gli utenti. La conoscenza dei casi permetterà ai volontari in SC, sempre accompagnati e sostenuti da un operatore, qualora sia necessario, di svolgere alcune funzioni di *accompagnamento degli utenti ai servizi* del territorio per lo svolgimento di pratiche burocratiche, sanitarie e amministrative. Una delle istanze più frequenti è quella dell'elaborazione di curriculum vitae. Il volontario così per tutti quegli utenti che ne fanno richiesta e per i quali si riscontra la necessità di un sostegno nella compilazione provvederanno a redigere i curriculum vitae.

3.1.1 OBIETTIVO SPECIFICO: Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà sommersa al fine di compiere una lettura sempre più reale e specifica della situazione sociale del territorio aumentando il numero di centri di servizio sui territori di almeno il 30% rispetto agli attuali centri Caritas (45)

AZIONE GENERALE 3.1.1. → PROMOZIONE DI CENTRI DI SERVIZIO PER INDIGENTI

■ 3.1.1.b. Acquisizione e elaborazione dati → (DAL 6° AL 9° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Raccolta dati Diocesani
- Inserimento dati in Church
- Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Dopo alcuni mesi di servizio civile, *i volontari in SC* avranno il ruolo di collaborare con gli operatori Caritas e l'esperto informatico nell'invio telematico dei dati statistici raccolti a tutti i Centri della Rete Caritas. *I volontari in SC* avranno, inoltre, il ruolo di collaboratori anche degli operatori Caritas. Restando sempre presso la propria sede, sotto la supervisione dell'Olp, svolgeranno, infatti, anche un'attività di collegamento con gli operatori dei vari Centri della rete parrocchiali Caritas scambiandosi informazioni utili al servizio per gli utenti e al loro servizio civile, collaborando insieme nell'intervento ad uno o più casi comuni di disagio sociale.

3.1.2 OBIETTIVO SPECIFICO Maggiore Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione dei soggetti disagiati organizzando almeno 1 convegno annuale diocesano sulle tematiche di povertà (economica, di istruzione, lavoro e derivante da problematiche familiari) e 1 Convegno Regionale di tutte le Caritas.

AZIONE GENERALE 3.1.2. → SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

● 3.1.2 a) Incontri dibattito → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Collaborazione nell'Organizzazione di incontri zonali
- Collaborazione nella Presentazione dei dati raccolti anche mediante power point
- Collaborazione nell'Analisi delle povertà
- Partecipazione a Eventi formativi e di approfondimento
- Preparare testimonianze di servizio

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Tutti i volontari in SC e i responsabili, compatibilmente con le attività della Caritas diocesana e le possibilità di ognuno, parteciperanno a momenti di formazione e approfondimento sulle tematiche delle povertà e delle risorse, organizzate a livello locale dalle parrocchie, su invito delle stesse, per sensibilizzare la comunità parrocchiale ai fenomeni di povertà presenti sul territorio. Per tali momenti gli operatori/volontari si serviranno di presentazione power point e simili e elaboreranno riflessioni a partire dalla situazione territoriale della parrocchia ospitante e poi di quella diocesana e locale. Inoltre i volontari avranno un ulteriore momento per presentare le loro esperienze e attività di servizio. Trascorsa la seconda metà del servizio civile, si ritiene che i giovani *volontari in SC* possano aver maturato un'esperienza sufficiente a rendere pubblica testimonianza del loro impegno, collegandolo, naturalmente, alle tematiche sociali con cui si confrontano quotidianamente. I volontari in SC avranno, dunque, il ruolo di organizzatori, insieme agli operatori e ai volontari della Caritas Diocesana di Caltagirone, di incontri pubblici di sensibilizzazione sulle tematiche delle povertà e della solidarietà,

nonché dello stesso Servizio Civile (soprattutto presso le scuole, i gruppi e le associazioni di volontariato, le parrocchie). Avranno il ruolo di testimoni/educatori durante gli incontri pubblici, poiché avranno il compito di presentare le loro esperienze e attività di servizio. I volontari in SC, inoltre, avranno il ruolo di collaboratori degli operatori del Centro nella redazione di materiale informativo utile a diffondere il lavoro del Centro e le problematiche sociali che vi si affrontano.

3.1.2 b) Convegno diocesano → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Elaborazione di depliant
- Elaborazione di manifesti
- Cd e presentazioni power point e simili
- Aggiornamento sito internet diocesano
- Collaborazione nell' Elaborazione rapporto sulle povertà locali
- Convegno diocesano
- Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

I volontari avranno il ruolo di collaboratori degli operatori Caritas diocesana e dell'Operatore Informatico nella redazione di materiale informativo utile a diffondere il lavoro della Caritas diocesana e le problematiche sociali che ivi si affrontano. Gli Operatori Caritas supportati dai volontari in SC ma soprattutto con l'aiuto di formatori ed esperti, lavoreranno per 3 mesi, 4 ore a settimana, nella preparazione di un Rapporto sulle povertà locali. I volontari forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto e i professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), con un lavoro più intenso (in termini di ore), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Tutti i volontari, i volontari in SC, e i responsabili organizzeranno un Convegno per la presentazione del Rapporto locale Caritas sulle povertà, rivolto a tutta la cittadinanza e all'amministrazione comunale con il supporto di presentazioni video.

L'evento sarà promosso sia attraverso la stampa locale e i mass-media ma anche, con la collaborazione dei giovani in SC, attraverso la diffusione di brochure sul territorio e appositi inviti alle istituzioni, associazioni di volontariato, docenti, operatori pastorali, ecc.

3.1.2 c) Convegno regionale delle Caritas Diocesane → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Elaborazione di depliant
- Elaborazione di manifesti
- Cd e presentazioni power point e simili
- Aggiornamento sito internet regionale
- Collaborazione nell' Elaborazione rapporto sulle povertà siciliane
- Convegno regionale
- Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

I volontari avranno il ruolo di collaboratori degli operatori Caritas diocesana e dell'Operatore Informatico nella redazione di materiale informativo utile a diffondere il lavoro delle Caritas e le problematiche sociali che ivi si affrontano. Gli Operatori Caritas supportati dai volontari in SC ma soprattutto con l'aiuto di formatori ed esperti, lavoreranno per 3 mesi, 4 ore a settimana, nella preparazione di un **dossier regionale**. I volontari forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto e i professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), con un lavoro più intenso (in termini di ore), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Tutti i volontari, i volontari in SC, e i responsabili organizzeranno un Convegno per la presentazione del Rapporto unico delle Caritas sulle povertà, rivolto a tutta la cittadinanza e all'amministrazione regionale con il supporto di presentazioni video.

L'evento sarà promosso sia attraverso la stampa locale e i mass-media ma anche, con la collaborazione dei giovani in SC, attraverso la diffusione di brochure sul territorio e appositi inviti alle istituzioni, associazioni di volontariato, docenti, operatori pastorali, ecc.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:
--

10) *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

4

11) Numero posti con vitto e alloggio (*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)

4

13) Numero posti con solo vitto (*)

0

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>
1	CARITAS DIOCESANA DI CALTAGIRONE	CALTAGIRONE	VIA GIOVANNI VERGA, 2/A	6570	4

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari(*)

25

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari online (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Tra i requisiti si richiede che i candidati abbiano:

- una spiccata predisposizione verso le relazioni umane;
- una disponibilità per la formazione e per accrescimento del proprio bagaglio culturale;
- buone capacità relazionali e dialogiche, per il lavoro di équipe, dimostrandosi pronte al confronto;

Inoltre si richiede che:

- i giovani considerino l'esperienza del servizio civile come un impegno fattivo ed effettivo, nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole presenti nei centri e nel rapporto con le figure professionali e non, presenti;
- abbiano una buona predisposizione e versatilità a lavorare con gli utenti dei centri di aggregazione nel rispetto della dignità di ciascuno, preservando il codice etico e facendo menzione alla legge sulla privacy, diritto di tutti.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante*

l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Formatore specifico per la formazione specifica (F.S)	Contenuti	Ore e modalità
CORRENTE SALVATORE	Formazione/informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile Concetti di rischio – Danno – Prevenzione – Protezione – Organizzazione della prevenzione aziendale – Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo e assistenza	5 (5 ore per un incontro)
BIZZINI LUIGI	- L'identità della Caritas: Statuto, Area promozione Umana, Area Promozione Caritas, Immigrazione. Servizio Civile - Il Metodo Caritas: Ascoltare- Osservare- Comunicare- Discernere- Animare.	27 (3 ore per 9 incontri)
	- L'ascolto come fonte di	20 (2 ore per 10)

VENNIRO SERENA	- la leadership e la Comunicazione e assistenziale ; - la cooperazione - la gestione dei conflitti - I servizi di assistenza e di orientamento	incontri)
	- Promozione e Sensibilizzazione sul territorio: metodi e strategie.	20 (2 ore per 10 incontri)
<u>Totale ore (F.S)</u>		72

42) *Durata (*)*

La formazione specifica avrà una durata complessiva di 72 ore

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) Ente proponente il progetto (*)

CARITAS ITALIANA

1.1) Eventuali enti attuatori

Caritas Diocesana di Caltagirone

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Caltagirone Via Roma n. 51/B cap 95041 Città Caltagirone

Per informazioni: Tel. 0933/25535 Fax 0933/25535 E-mail caritas.caltagirone@tiscali.it

Persona di riferimento: Bizzini Luigi

2) Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)

NZ01752

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto (*)

Sentieri di luce-Caltagirone

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)

Settore: Assistenza

Area di intervento: - Adulti e terza età in condizioni di disagio;

Codice: A02

6) Durata del progetto (*)

12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Caltagirone

La storia relativa alla costituzione della Caritas nella Diocesi di Caltagirone è segnata dalle stesse tappe che hanno visto tutte le Diocesi Italiane impegnate in un profondo processo di trasformazione. Negli anni immediatamente successivi alla Seconda Guerra Mondiale, in relazione alle necessità di sopravvivenza di ampi strati della popolazione fu costituita una sezione diocesana della P.O.A. che ha svolto i suoi compiti assistenziali e creativi fino al 1970. Nel 1971 la Diocesi, in concomitanza di un processo di trasformazione della P.O.A. italiana, di ridefinizione dei compiti assegnati e dei relativi mezzi di intervento, istituì l'O.D.A. che ha operato fino al 1973, concretizzando, accanto a forme di assistenza ordinaria, alcune realtà significative di assistenza ai bambini abbandonati o in difficoltà. Con Decreto del 18 ottobre 1973, viene istituita la Caritas diocesana di Caltagirone, proprio per recepire la priorità dell'obiettivo formativo che caratterizzava lo Statuto della nuova Caritas Italiana.

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)*

Il settore di intervento nel quale si realizza il progetto interessa l'ambito dell'assistenza con particolare riferimento all'area del disagio adulto. Il progetto "**Sentieri di Luce-Caltagirone**" si inserisce nel contesto territoriale ed ecclesiale della **Città di Caltagirone**. Esso è destinato a tutte le famiglie bisognose accolte dal CDA (Centro di Ascolto) Diocesano presenti sul territorio attraverso un intervento di assistenza e promozione partendo dall'ascolto e l'accompagnamento. Infatti, l'azione non è solo di tipo assistenziale e materiale, ma è anche di tipo promozionale, poiché implica un'interazione con il territorio finalizzata all'individuazione delle possibili risposte ai bisogni tendendo inoltre a rendere la comunità più consapevole e corresponsabile nei confronti delle realtà incontrate. Il progetto si articola principalmente in 4 AZIONI che si possono così sintetizzare:

- **Interventi a sostegno della famiglia** per la gestione dell'economia familiare (derrate alimentari, vestiti, prodotti per neonato...);
- **Interventi per l'accompagnamento familiare** in termini psicologici e/o economici e/o alloggiativi (sostegno al reddito, pagamento di servizi specialistici, spese mediche, biglietti di viaggio, spese di affitto);
- **Interventi a sostegno delle persone con bisogno di istruzione** (fornitura di materiale e sussidi didattici, etc.);
- **Interventi a sostegno delle persone con bisogno di lavoro** (sussidi economici per acquisto biglietti dell'autobus, per acquisto divise da lavoro, etc.).

I quattro interventi fanno capo alla Caritas Diocesana di Caltagirone con il compito di **promuovere la testimonianza della carità nella Diocesi di pertinenza**, e rientrano nel territorio della diocesi di Caltagirone, nella gestione delle povertà esistenti, in modo da sostenere e valorizzare, in questo periodo in cui la crisi economica colpisce gravemente le famiglie, i servizi e l'aiuto concreto, per il contrasto delle nuove e vecchie povertà. Si vuole in questo modo fronteggiare le emergenze con interventi a bassa soglia, volti a soddisfare i bisogni primari legati all'alimentazione, all'alloggio, all'igiene personale, ecc, ma si intende anche promuovere il sostegno e porre in essere una relazione di fiducia che permetta al singolo e alla

famiglia di uscire dalle situazioni di emergenza e di esclusione sociale. **Il presente progetto mira a dare continuità potenziando quei servizi**, che costituiscono un punto di riferimento per le persone in difficoltà, le quali sanno di poter trovare **qualcuno che le accoglie, le ascolta, le orienta e le accompagna alla conoscenza e all'utilizzo delle risorse disponibili, grazie alla messa in rete di conoscenze e risorse, per rispondere con maggiore professionalità ai bisogni.**

FONTE INTERNA: DATI RILEVATI DALL'OSSERVATORIO DELLE POVERTA' DELLA DIOCESI DI CALTAGIRONE TRAMITE L'UTILIZZO DEL SOFTWARE "OSPOWEB"

Il contesto di riferimento in cui si sviluppa l'azione progettuale è la Diocesi di Caltagirone con i suoi 15 comuni e le sue parrocchie quali strumenti di osservazione e intervento per le emergenze presenti e risorse per la rilevanza di vecchie e nuove povertà secondo lo stile che coniuga logiche cristiane con lo spirito solidaristico di politiche sociali di welfare.

E' la città diocesi in particolare che fa da catalizzatore ed esprime il disagio più manifesto così come si evince dalla stesura del Piano di zona secondo le linee guida della L. 328/00 sia perchè offre maggiori servizi pubblici sia perchè prova a sperimentare offerte innovative di integrazione e inclusione sociale per soggetti a rischio di emarginazione o che siano già dichiarate.

La città diocesi offre alla cittadinanza una gamma di servizi pubblici e privati in grado di sovvenire a molteplici esigenze di natura:

- amministrativa,
- scolastica (tutte le scuole della primaria e secondaria – scuole pubbliche e private),
- sanitaria (sede di distretto socio-sanitario con annesso ospedale)
- giudiziarie (Tribunale con competenza circoscrizionale, Comando Carabinieri, Polizia di Stato,
- Guardia di Finanza, Casa Circondariale.

Nei primi anni 2000 Ecos-Med ha condotto per la delegazione regionale delle caritas di Sicilia, una ricerca quantitativa per caratterizzare la irriducibile complessità socio-economica della Regione Sicilia. Allora si scelse una metodologia statistica multivariata per consentire la realizzazione, a partire da una pluralità di indicatori semplici, di una classificazione in gruppi omogenei delle unità statistiche considerate, secondo criteri di "vicinanza" dei valori degli indicatori utilizzati. Come unità elementari allora si utilizzarono le Province siciliane. Questa metodologia statistica ha permesso di analizzare un fenomeno complesso, quale lo sviluppo socio-economico, non direttamente osservabile, i cui molteplici aspetti sono stati stimati attraverso un insieme correlato di indicatori semplici:

- ⇒ Del contesto demografico;
- ⇒ Del contesto economico e del sistema produttivo;
- ⇒ Del mercato del lavoro;
- ⇒ Del contesto socio-culturale;
- ⇒ Del contesto criminale;
- ⇒ Dell'intensità delle attività economico-finanziarie.

L'area del catanese, così come l'altra grande area metropolitana siciliana, apparve allora fortemente caratterizzata da segnali contraddittori, convivendo segni di vivacità economica e/o culturale e/o demografica con segnali inquietanti di ritorno a vecchie forme di mal governo e di invasione economica di capitali criminali.

I grandi centri urbani dell'Isola vivevano allora e vivono tutt'oggi forme di disagio multiproblematiche che riguardano sia la dimensione delle libertà personali che la dimensione della coesione sociale.

La città di Caltagirone fino ai primi anni 2000 sembrava manifestare le migliori qualità di vivacità, tipiche del capoluogo di Provincia. Al contrario il resto del territorio diocesano mostrava caratteristiche più simili alle aree interne della Sicilia, laddove la progressiva, storica contrazione di opportunità ha progressivamente depauperato anche demograficamente i territori.

Durante gli ultimi anni la crisi culturale e socio-economica che ha caratterizzato l'Europa ed il nostro Paese ha progressivamente risucchiato anche la città di Caltagirone verso profili demografici e socio-economici tipici delle aree tristi, come risulta evidente dal grafico allegato.

Questo trend strutturale impone di introdurre forti elementi evolutivi e di innovazione nelle politiche territoriali e anche nell'agire pedagogico della caritas diocesana.

La presenza del Terzo Settore viene garantita dall'attività di un rilevante numero di Associazioni di Volontariato, e di Enti (principalmente cooperative) operanti nel sociale per i servizi di cura residenziali e domiciliari per minori, inabili e anziani. Si aggiunge la presenza di associazioni di volontariato operanti nel settore sociale e culturale – ambientalista

L'attività economico-produttiva si poggia, principalmente sull'area servizi, terziario. Persiste una crisi congiunturale riferibile alle seguenti aree: edile, agricola, artigianale. Quest'ultima presenta una eccezione nel settore ceramico-artistico, da alcuni anni principale soggetto propulsore dell'attività economica della Città di Caltagirone e di Militello V.C., comuni del Val di Noto dichiarati patrimonio dell'UNESCO, e veicolo indiretto dell'apprezzabile movimento turistico rilevabile ormai da diversi anni e sostenuto dalla congiunta regia degli Assessorato Comunale e Provinciale alla Cultura e Beni Ambientali.

Rilevante comunque il numero dei disoccupati ed inoccupati che, ormai da diversi anni, è ben oltre la soglia del 35%. Come inevitabile conseguenza si registra da circa 5 anni, una preoccupante ripresa del fenomeno migratorio (intere famiglie e prevalentemente giovani) verso il Nord Europa (Germania – Gran Bretagna) e l'Australia. Concorre a rendere più critica la situazione di disagio socio-economico-culturale-ambientale lo stato di dissesto finanziario in cui versa l'Amministrazione Comunale commissariata fino a giugno 2016

Dai dati dell'Ufficio di Servizio Sociale sono rilevabili situazioni di criticità che afferiscono cittadini/famiglie in stato di disagio economico e una condizione minorile a rischio di marginalità sociale e di dispersione scolastica.

nell'anno 2014, sono stati effettuati interventi socio-assistenziali riguardanti 634 famiglie/cittadini di cui:

1. 66.88% interventi di sostegno al reddito;
2. 24.60% interventi per minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e/o segnalati quali inadempienti l'obbligo scolastico (si rilevano segnalazioni di circa 130 casi annuali nel periodo 2010-2014 che comportano un affidamento con presa in carico medio annuale al Servizio Sociale Professionale di 80 minori);
3. 8.51% interventi vari e di sostegno psico-sociale.

Il tasso di disoccupazione non può definirsi reale. E' certo un sommerso di lavoro nero che può essere stimato tra il 10 e 15 % del totale dei disoccupati.

L'Area Centro Storico di Caltagirone è caratterizzato dalla presenza nel territorio di una tipologia familiare di livello socio-culturale medio-basso con prevalenza basso. Da circa dieci anni si assiste ad un progressivo spopolamento per trasferimento delle famiglie verso la "Zona Nuova e di Espansione". A detto fenomeno sono interessate le famiglie con reddito medio e quindi in grado di sostenere i costi dell'edilizia agevolata sostenuta prevalentemente dalle aggregazioni di cooperative. Per la zona di riferimento si tratta anche di continua perdita di risorse umane. Invero si registra anche un movimento di "rientro" costituito da nuclei familiari di nuova formazione e/o di reddito basso che riesce ad assicurarsi gli alloggi del Centro Storico offerti a prezzi accessibili pur non rispondendo a livelli adeguati di abitabilità. Permane una forte concentrazione di popolazione anziana pari al 35% del dato complessivo. Si riscontra l'assenza di luoghi di aggregazione, di parchi giochi e spazi verdi attrezzati.

La Zona Nuova e di Espansione, ove si registra una presenza demografica superiore a quella del Centro Storico, è contraddistinta, fatte le dovute valutazioni e proporzioni, da situazioni sociali, culturali ed urbanistiche proprie delle moderne città. Un corpo centrale composto prevalentemente da cittadini di condizioni socio-economiche alte ed una cintura di agglomerati relativi a cittadini di condizioni socio-economiche medie ed infine gli agglomerati popolari, in parte periferici, composti da cittadini di condizioni socio-economiche basse. Fa eccezione il Quartiere Semini-Parrocchia San Vincenzo de' Paoli che presenta caratteristiche demografiche ed ambientali particolari e che saranno illustrate a parte. Nella Zona Nuova e di Espansione si registra una convergenza continua di famiglie provenienti dal Centro Storico. Lo spostamento trova le seguenti motivazioni: attrazione verso una zona a caratteristiche moderne e che comprende la quasi totalità dei servizi pubblici e privati; per il ceto medio il desiderio-necessità di occupare alloggi più adeguati; per il ceto basso l'opportunità offerta dall'edilizia popolare assistita. Preoccupante il fenomeno dell'occupazione abusiva di alloggi popolari effettuata da nuclei familiari di ceto economico sociale e culturale basso. Ciò provoca l'insorgere di agglomerati ad alto rischio di devianza adulta e minorile.

Le Frazioni presentano situazioni ambientali e socio economiche alquanto diversificate. Sono tre, Granieri, Piano San Paolo e Santo Pietro, e distano da Caltagirone rispettivamente Km. 18, 14 e 18.

La Frazione di Granieri conta 88 famiglie e una popolazione complessiva di 479 abitanti di cui 111 compresi nella fascia minorile 0-17. Presenta le caratteristiche del classico borgo agricolo caratterizzato, però, da un territorio urbano omogeneo e visibilmente circoscritto che si snoda intorno alla chiesa parrocchiale.

Distante circa 14 km da Caltagirone, presenta caratteristiche socio-economiche e culturali diverse rispetto al centro di appartenenza, tra le quali spiccano l'accentuata predominanza delle attività agricole, la forte percentuale di situazioni di deprivazione culturale, la scarsa disponibilità di luoghi di aggregazione organizzati.

La Frazione di Piano S. Paolo non presenta un agglomerato urbano concentrico e visibile. E' composto da 243 famiglie, per un totale di 556 abitanti di cui 121 compresi nella fascia minorile 0-17, sparse per un vasto territorio che nell'agricoltura ha la risorsa principale. La stessa presenza di una Chiesa Parrocchiale non costituisce una risorsa per trarre gli abitanti da una situazione di emarginazione sociale e culturale. Fatta salva l'attività Ecclesiale.

La Frazione di Santo Pietro, composto da 88 famiglie per un totale di 182 abitanti di cui 42 compresi nella fascia minorile 0-17, presenta una realtà ambientale intermedia alla Frazione di Granieri e a quella di Piano S. Paolo. Piccolo agglomerato urbano a cui si assommano famiglie sparse in un territorio vasto che nell'agricoltura ha la risorsa principale. Nel periodo estivo, in ragione di condizioni climatiche amene, la popolazione aumenta sensibilmente. Allo stato attuale non è possibile quantificare l'incremento determinato da famiglie provenienti dal territorio comunale e da altri comuni limitrofi. La chiesa parrocchiale, il plesso scolastico che garantisce l'istruzione elementare e la presenza di una Congregazione Religiosa, purtroppo in fase di smantellamento per mancanza di vocazioni, non sono in grado di rappresentare esigenze di animazione socio-culturale per mancanza in luogo di risorse umane

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana è lo strumento diocesano di ascolto e attenzione delle povertà del territorio diocesano in sintonia con i centri parrocchiali coordinati quali osservatorio delle povertà e delle risorse.

La Caritas fornisce ascolto, segretariato sociale, accompagnamento e indirizzo verso servizi e strutture, accompagnamento burocratico e legale, costruzione di un percorso individualizzato nella soluzione del disagio.

La Caritas, per i casi di percorso individualizzato, eroga anche contributi economici diretti o indiretti (acquisto farmaci, biglietti ferroviari, pagamento bollette e/o affitto abitazione, pagamento visite specialistiche, a volte opportunità di lavoro stagionale e/o part-time, ecc.) Nel Centro di Ascolto sono stati presenti un responsabile e 8 volontari

La Caritas può contare sulla collaborazione esterna di una rete di professionisti (volontari e non) quali medici, avvocati, psicologi, assistenti sociali, ecc. ecc. e di altre strutture (case famiglia, istituti religiosi, ecc.) verso cui indirizzare e orientare i propri utenti.

I volontari svolgono gratuitamente l'attività di ascolto, accompagnamento e indirizzo.

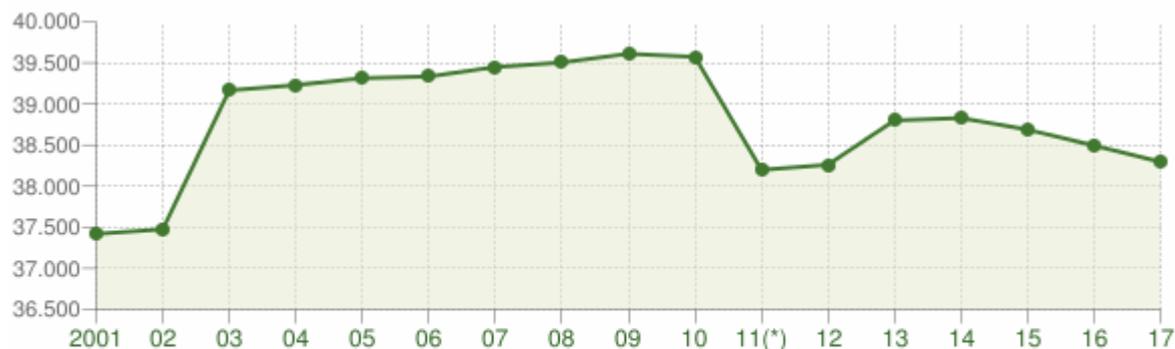
L'equipe formata dal responsabile, dai volontari e da alcuni professionisti (psicologo e sociologo) vaglia i casi e prende le decisioni operative.

Sono previsti una formazione periodica specifica e momenti di confronto e verifica (entrambi curati da esperti)

La Caritas, inoltre, ha in atto un progetto di messa in rete dei centri di ascolto che fanno riferimento alla Caritas Diocesana stessa (centri di ascolto di parrocchie, istituti religiosi diocesani, ecc.) in termini di scambio di dati, di collaborazione sinergica e di elaborazione di un documento annuale sulle povertà e risorse del territorio locale.

FONTE ESTERNA: <https://www.tuttitalia.it/sicilia/60-caltagirone/>

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Caltagirone** dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	37.420	-	-	-	-
2002	31 dicembre	37.475	+55	+0,15%	-	-
2003	31 dicembre	39.166	+1.691	+4,51%	14.892	2,60
2004	31 dicembre	39.228	+62	+0,16%	14.978	2,60
2005	31 dicembre	39.314	+86	+0,22%	15.060	2,60
2006	31 dicembre	39.333	+19	+0,05%	15.201	2,58
2007	31 dicembre	39.447	+114	+0,29%	15.240	2,57
2008	31 dicembre	39.504	+57	+0,14%	15.185	2,59
2009	31 dicembre	39.610	+106	+0,27%	15.525	2,53
2010	31 dicembre	39.573	-37	-0,09%	15.357	2,56
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	39.535	-38	-0,10%	15.379	2,56
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	38.123	-1.412	-3,57%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	38.198	-1.375	-3,47%	15.380	2,47
2012	31 dicembre	38.259	+61	+0,16%	15.360	2,47
2013	31 dicembre	38.799	+540	+1,41%	15.415	2,50
2014	31 dicembre	38.828	+29	+0,07%	15.316	2,51
2015	31 dicembre	38.686	-142	-0,37%	15.300	2,50
2016	31 dicembre	38.493	-193	-0,50%	15.333	2,48
2017	31 dicembre	38.295	-198	-0,51%	15.253	2,48

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

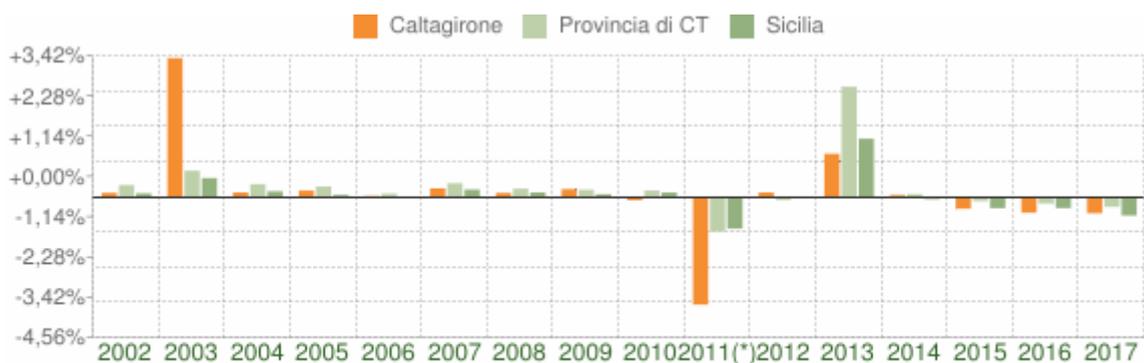
La [popolazione residente a Caltagirone al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **38.123** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **39.535**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **1.412** unità (-3,57%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Caltagirone espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della città metropolitana di Catania e della regione Sicilia.



Variazione percentuale della popolazione

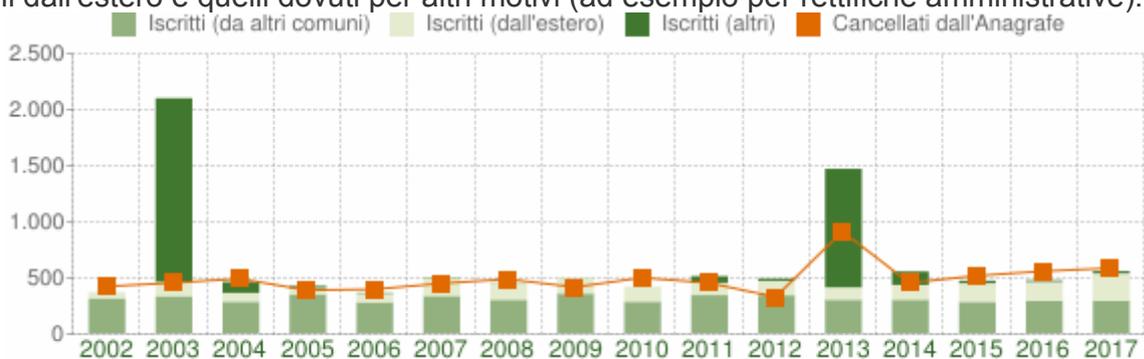
COMUNE DI CALTAGIRONE (CT) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Caltagirone negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	310	48	1	381	44	0	+4	-66
2003	330	127	1.636	437	19	0	+108	+1.637
2004	280	78	97	447	46	0	+32	-38
2005	347	55	19	353	38	0	+17	+30
2006	276	77	7	346	53	0	+24	-39
2007	332	162	5	419	32	0	+130	+48
2008	298	148	3	438	52	0	+96	-41

2009	353	137	1	385	33	0	+104	+73
2010	281	135	0	468	34	0	+101	-86
2011 (1)	207	91	0	332	16	2	+75	-52
2011 (2)	131	19	59	101	5	0	+14	+103
2011 (3)	338	110	59	433	21	2	+89	+51
2012	337	129	21	295	32	3	+97	+157
2013	298	110	1.056	483	37	393	+73	+551
2014	298	131	120	394	53	9	+78	+93
2015	279	166	22	442	77	1	+89	-53
2016	288	170	12	481	79	0	+91	-90
2017	288	244	20	456	128	3	+116	-35

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

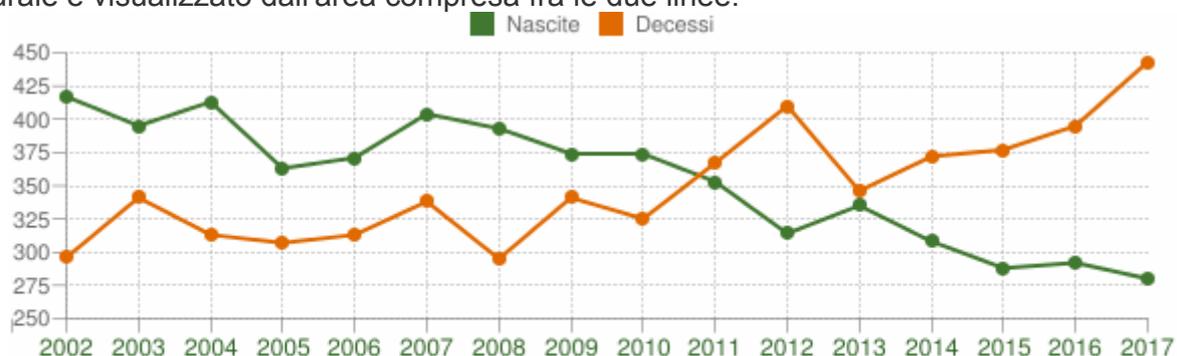
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	417	-	296	-	+121
2003	1 gennaio-31 dicembre	395	-22	341	+45	+54
2004	1 gennaio-31 dicembre	413	+18	313	-28	+100
2005	1 gennaio-31 dicembre	363	-50	307	-6	+56
2006	1 gennaio-31 dicembre	371	+8	313	+6	+58

2007	1 gennaio-31 dicembre	404	+33	338	+25	+66
2008	1 gennaio-31 dicembre	393	-11	295	-43	+98
2009	1 gennaio-31 dicembre	374	-19	341	+46	+33
2010	1 gennaio-31 dicembre	374	0	325	-16	+49
2011 (1)	<i>1 gennaio-8 ottobre</i>	282	-92	268	-57	+14
2011 (2)	<i>9 ottobre-31 dicembre</i>	71	-211	99	-169	-28
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	353	-21	367	+42	-14
2012	1 gennaio-31 dicembre	314	-39	410	+43	-96
2013	1 gennaio-31 dicembre	335	+21	346	-64	-11
2014	1 gennaio-31 dicembre	308	-27	372	+26	-64
2015	1 gennaio-31 dicembre	288	-20	377	+5	-89
2016	1 gennaio-31 dicembre	292	+4	395	+18	-103
2017	1 gennaio-31 dicembre	280	-12	443	+48	-163

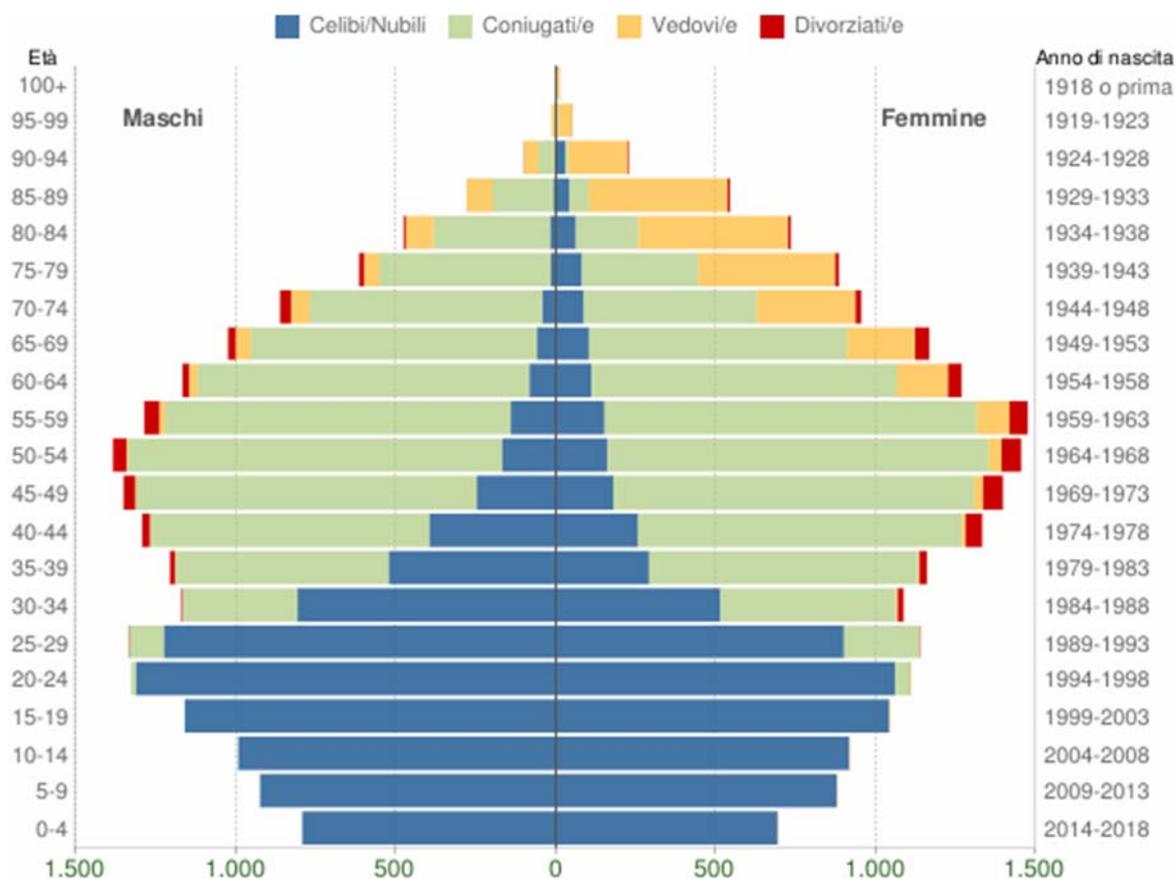
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Caltagirone per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2018

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati', 'divorziati' e 'vedovi'

Distribuzione della popolazione 2018 - Caltagirone

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	1.486	0	0	0	793 53,4%	693 46,6%	1.486	3,9%
5-9	1.802	0	0	0	925 51,3%	877 48,7%	1.802	4,7%
10-14	1.909	0	0	0	993 52,0%	916 48,0%	1.909	5,0%
15-19	2.201	2	0	0	1.160 52,7%	1.043 47,3%	2.203	5,8%
20-24	2.373	64	0	0	1.328 54,5%	1.109 45,5%	2.437	6,4%

25-29	2.127	344	1	4	1.337 54,0%	1.139 46,0%	2.476	6,5%
30-34	1.322	910	5	21	1.171 51,9%	1.087 48,1%	2.258	5,9%
35-39	814	1.508	5	39	1.207 51,0%	1.159 49,0%	2.366	6,2%
40-44	653	1.884	14	76	1.294 49,3%	1.333 50,7%	2.627	6,9%
45-49	426	2.191	33	98	1.351 49,2%	1.397 50,8%	2.748	7,2%
50-54	329	2.363	44	103	1.385 48,8%	1.454 51,2%	2.839	7,4%
55-59	293	2.245	120	104	1.287 46,6%	1.475 53,4%	2.762	7,2%
60-64	194	1.993	186	63	1.168 47,9%	1.268 52,1%	2.436	6,4%
65-69	162	1.702	260	68	1.025 46,8%	1.167 53,2%	2.192	5,7%
70-74	130	1.268	367	52	862 47,4%	955 52,6%	1.817	4,7%
75-79	97	899	478	27	616 41,0%	885 59,0%	1.501	3,9%
80-84	81	561	555	14	476 39,3%	735 60,7%	1.211	3,2%
85-89	50	251	515	7	280 34,0%	543 66,0%	823	2,1%
90-94	33	58	234	4	100 30,4%	229 69,6%	329	0,9%
95-99	5	4	55	0	13 20,3%	51 79,7%	64	0,2%
100+	2	0	7	0	0 0,0%	9 100,0%	9	0,0%
Totale	16.489	18.247	2.879	680	18.771 49,0%	19.524 51,0%	38.295	100,0%

Popolazione straniera residente a **Caltagirone** al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



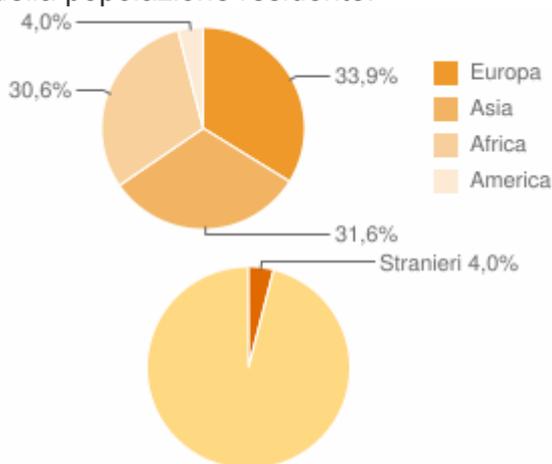
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

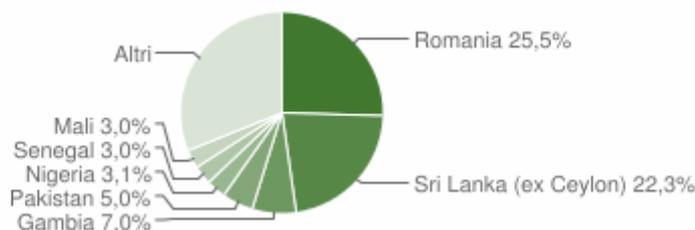
(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Caltagirone al 1° gennaio 2018 sono **1.544** e rappresentano il 4,0% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 25,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dallo **Sri Lanka (ex Ceylon)** (22,3%) e dalla **Gambia** (7,0%).



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

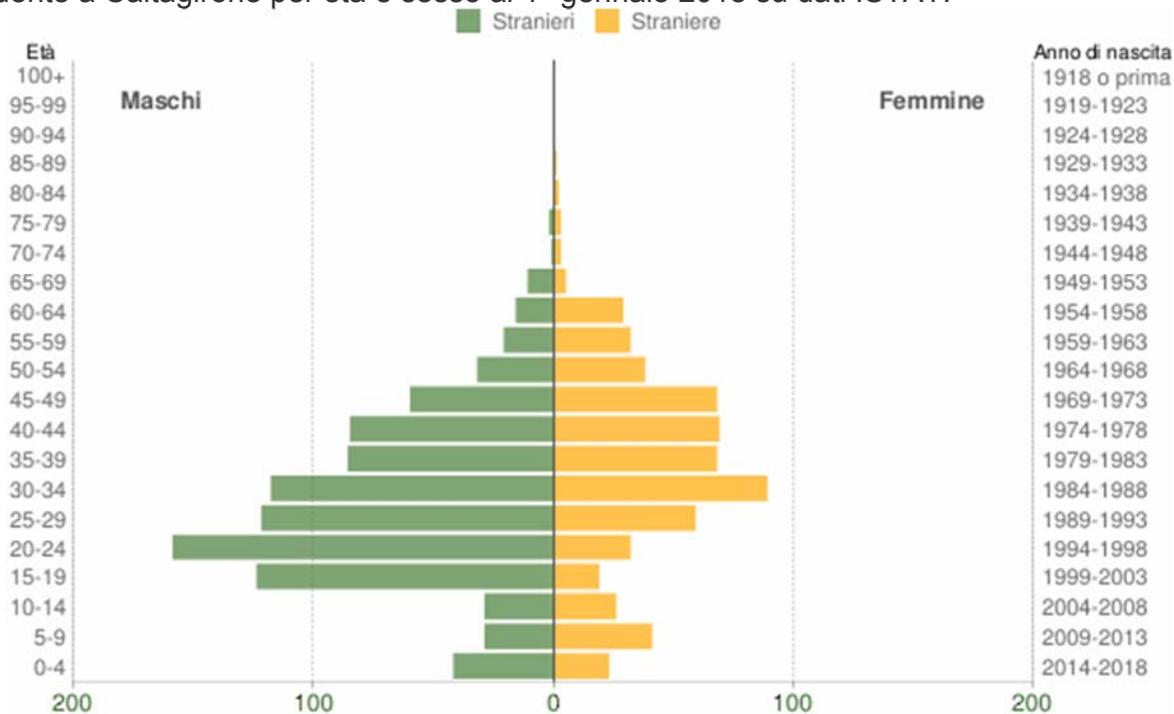
<i>EUROPA</i>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Romania	<i>Unione Europea</i>	168	226	394	25,52%
Albania	<i>Europa centro orientale</i>	27	18	45	2,91%
Ucraina	<i>Europa centro orientale</i>	2	17	19	1,23%
Polonia	<i>Unione Europea</i>	2	15	17	1,10%
Federazione Russa	<i>Europa centro orientale</i>	2	14	16	1,04%
Germania	<i>Unione Europea</i>	4	7	11	0,71%
Francia	<i>Unione Europea</i>	2	9	11	0,71%

Spagna	<i>Unione Europea</i>	0	3	3	0,19%
Portogallo	<i>Unione Europea</i>	1	0	1	0,06%
Regno Unito	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,06%
Bulgaria	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,06%
Lituania	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,06%
Croazia	<i>Europa centro orientale</i>	0	1	1	0,06%
Bielorussia	<i>Europa centro orientale</i>	0	1	1	0,06%
Repubblica Ceca	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,06%
Totale Europa		208	315	523	33,87%
ASIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Sri Lanka (ex Ceylon)	<i>Asia centro meridionale</i>	178	166	344	22,28%
Pakistan	<i>Asia centro meridionale</i>	77	0	77	4,99%
Repubblica Popolare Cinese	<i>Asia orientale</i>	15	13	28	1,81%
Afghanistan	<i>Asia centro meridionale</i>	14	0	14	0,91%
India	<i>Asia centro meridionale</i>	2	7	9	0,58%
Filippine	<i>Asia orientale</i>	2	3	5	0,32%
Bangladesh	<i>Asia centro meridionale</i>	4	0	4	0,26%
Repubblica Islamica dell'Iran	<i>Asia occidentale</i>	2	1	3	0,19%
Uzbekistan	<i>Asia centro meridionale</i>	1	1	2	0,13%
Iraq	<i>Asia occidentale</i>	1	0	1	0,06%
Georgia	<i>Asia occidentale</i>	0	1	1	0,06%
Totale Asia		296	192	488	31,61%
AFRICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Gambia	<i>Africa occidentale</i>	105	3	108	6,99%
Nigeria	<i>Africa occidentale</i>	45	3	48	3,11%
Senegal	<i>Africa occidentale</i>	47	0	47	3,04%
Mali	<i>Africa occidentale</i>	46	0	46	2,98%
Tunisia	<i>Africa settentrionale</i>	31	13	44	2,85%
Marocco	<i>Africa settentrionale</i>	17	20	37	2,40%
Ghana	<i>Africa occidentale</i>	29	3	32	2,07%
Egitto	<i>Africa settentrionale</i>	26	3	29	1,88%
Costa d'Avorio	<i>Africa occidentale</i>	25	3	28	1,81%
Guinea	<i>Africa occidentale</i>	17	0	17	1,10%
Somalia	<i>Africa orientale</i>	12	1	13	0,84%
Eritrea	<i>Africa orientale</i>	7	1	8	0,52%
Guinea Bissau	<i>Africa occidentale</i>	6	0	6	0,39%
Niger	<i>Africa occidentale</i>	2	0	2	0,13%
Togo	<i>Africa occidentale</i>	2	0	2	0,13%
Madagascar	<i>Africa orientale</i>	0	1	1	0,06%

Ciad	<i>Africa centro meridionale</i>	1	0	1	0,06%
Benin (ex Dahomey)	<i>Africa occidentale</i>	0	1	1	0,06%
Libia	<i>Africa settentrionale</i>	1	0	1	0,06%
Sudan	<i>Africa settentrionale</i>	1	0	1	0,06%
Totale Africa		420	52	472	30,57%
AMERICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Brasile	<i>America centro meridionale</i>	8	19	27	1,75%
Venezuela	<i>America centro meridionale</i>	2	9	11	0,71%
Colombia	<i>America centro meridionale</i>	1	7	8	0,52%
Cuba	<i>America centro meridionale</i>	1	6	7	0,45%
Repubblica Dominicana	<i>America centro meridionale</i>	0	3	3	0,19%
Stati Uniti d'America	<i>America settentrionale</i>	0	2	2	0,13%
Argentina	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,06%
Cile	<i>America centro meridionale</i>	1	0	1	0,06%
Perù	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,06%
Totale America		13	48	61	3,95%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Caltagirone per età e sesso al 1° gennaio 2018 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2018

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

<i>Età</i>	<i>Stranieri</i>			<i>%</i>
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	
0-4	42	23	65	4,2%

5-9	29	41	70	4,5%
10-14	29	26	55	3,6%
15-19	124	19	143	9,3%
20-24	159	32	191	12,4%
25-29	122	59	181	11,7%
30-34	118	89	207	13,4%
35-39	86	68	154	10,0%
40-44	85	69	154	10,0%
45-49	60	68	128	8,3%
50-54	32	38	70	4,5%
55-59	21	32	53	3,4%
60-64	16	29	45	2,9%
65-69	11	5	16	1,0%
70-74	1	3	4	0,3%
75-79	2	3	5	0,3%
80-84	0	2	2	0,1%
85-89	0	1	1	0,1%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	937	607	1.544	100%

Struttura della popolazione dal 2002 al 2018

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale	Età media
------	-----------	------------	----------	--------	-----------

1° gennaio				<i>residenti</i>	
2002	6.696	24.258	6.466	37.420	38,8
2003	6.652	24.237	6.586	37.475	39,0
2004	6.853	25.469	6.844	39.166	39,1
2005	6.757	25.565	6.906	39.228	39,4
2006	6.610	25.588	7.116	39.314	39,9
2007	6.486	25.673	7.174	39.333	40,2
2008	6.383	25.883	7.181	39.447	40,4
2009	6.259	26.013	7.232	39.504	40,7
2010	6.183	26.136	7.291	39.610	41,0
2011	6.113	26.140	7.320	39.573	41,2
2012	5.829	25.214	7.155	38.198	41,5
2013	5.772	25.158	7.329	38.259	41,7
2014	5.729	25.483	7.587	38.799	42,0
2015	5.604	25.539	7.685	38.828	42,3
2016	5.477	25.416	7.793	38.686	42,6
2017	5.327	25.319	7.847	38.493	42,9
2018	5.197	25.152	7.946	38.295	43,2

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Caltagirone.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	96,6	54,3	74,0	83,0	26,8	11,1	7,9
2003	99,0	54,6	73,7	84,2	26,2	10,3	8,9
2004	99,9	53,8	71,2	84,3	25,8	10,5	8,0
2005	102,2	53,4	69,9	86,7	26,1	9,2	7,8
2006	107,7	53,6	69,2	90,6	26,4	9,4	8,0
2007	110,6	53,2	73,1	92,9	26,3	10,3	8,6
2008	112,5	52,4	79,2	95,6	26,8	10,0	7,5
2009	115,5	51,9	84,0	98,6	26,9	9,5	8,6
2010	117,9	51,6	89,8	100,4	26,4	9,4	8,2

2011	119,7	51,4	95,1	102,5	26,1	9,1	9,4
2012	122,7	51,5	96,2	105,2	26,4	8,2	10,7
2013	127,0	52,1	96,1	105,8	26,2	8,7	9,0
2014	132,4	52,3	97,9	107,9	26,2	7,9	9,6
2015	137,1	52,0	100,0	110,2	26,6	7,4	9,7
2016	142,3	52,2	102,3	111,8	26,8	7,6	10,2
2017	147,3	52,0	107,3	112,2	26,2	7,3	11,5
2018	152,9	52,3	110,6	114,2	26,6	-	-

ESITI PRODOTTI DALLA RETE CARITAS rilevati dal rapporto sulla Povertà 2018

1 | La povertà assoluta: il profilo socio-anagrafico dei poveri

In Italia il numero dei poveri assoluti (cioè le persone che non riescono a raggiungere uno standard di vita dignitoso) continua ad aumentare, passando da 4 milioni 700mila del 2016 a 5 milioni 58mila del 2017, nonostante i timidi segnali di ripresa sul fronte economico e occupazionale. Dagli anni pre-crisi ad oggi il numero di poveri è aumentato del 182%, un dato che dà il senso dello stravolgimento avvenuto per effetto della recessione economica.

L'evidente particolarità di questi anni di post-crisi riguarda la questione giovanile: da circa un lustro, infatti, la povertà tende ad aumentare al diminuire dell'età, decretando i minori e i giovani come le categorie più svantaggiate (nel 2007 il trend era esattamente l'opposto). Tra gli individui in povertà assoluta i minorenni sono 1 milione 208mila (il 12,1% del totale) e i giovani nella fascia 18-34 anni 1 milione 112mila (il 10,4%): oggi quasi un povero su due è minore o giovane.

L'istruzione continua ad essere tra i fattori che più influiscono (oggi più di ieri) sulla condizione di povertà. Dal 2016 al 2017 si aggravano le condizioni delle famiglie in cui la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza elementare (passando dal 8,2% al 10,7%). Al contrario i nuclei dove il "capofamiglia" ha almeno un titolo di scuola superiore registrano valori di incidenza della povertà molto più contenuti (3,6%).

Per quanto riguarda la cittadinanza, la povertà assoluta si mantiene al di sotto della media tra le famiglie di soli italiani (5,1%), sebbene in leggero aumento rispetto allo scorso anno, mentre si attesta su livelli molto elevati tra i nuclei con soli componenti stranieri (29,2%). Lo svantaggio degli immigrati non costituisce un elemento di novità e nel 2017 sembra rafforzarsi ulteriormente. Volendo semplificare, tra i nostri connazionali risulta povera una famiglia su venti, tra gli stranieri quasi una su tre.

2 | I volti dei poveri incontrati dalla Caritas

Nel corso del 2017 i "volti" incontrati dalla rete Caritas sono stati 197.332. I dati e le informazioni provengono da 1.982 Centri di ascolto (il 58,9% del totale) collocati in 185 diocesi (che corrispondono all' 84,8% delle Caritas diocesane italiane). Rispetto al 2016 si registra un calo del numero medio di persone incontrate in ciascun centro (da 113,9 a 99,6) e al contempo un incremento del numero medio di ascolti (dal 3,2 a 6,6). Diminuiscono dunque le storie di povertà intercettate ma queste risultano più complesse, croniche e multidimensionali. Delle persone incontrate il 42,2% è di cittadinanza italiana, il 57,8% straniera. Nelle regioni del Settentrione e del Centro le persone prese in carico sono per lo più straniere (rispettivamente il 64,5% e il 63,4%), mentre nel Mezzogiorno le storie intercettate sono in maggioranza di italiani (67,6%). In termini di genere il 2017 segna il sorpasso dell'utenza maschile su quella femminile, dovuto alle trasformazioni delle dinamiche migratorie, quali il calo delle migrazioni dai Paesi dell'Est, per lo più di donne impiegate nel badantato, e di contro, l'incremento di richiedenti asilo e profughi provenienti dai Paesi africani, che vede come protagonisti soprattutto uomini. Il 42,6% delle persone incontrate nel 2017 sono nuovi utenti;

il 22,4% è in carico ai centri di ascolto da 1-2 anni; il 12,3% da 3-4 anni. In aumento la quota, piuttosto alta, di chi vive situazioni di fragilità da 5 anni e più (22,6%).

L'età media delle persone incontrate è 44 anni. I giovani tra i 18 e i 34 anni rappresentano la classe con il maggior numero di presenze (25,1%); tra gli italiani prevalgono le persone delle classi 45-54 (29,3%) e 55-64 anni (24,7%); i pensionati costituiscono il 15,6%. Per quanto riguarda lo stato civile le persone incontrate risultano per lo più coniugate (45,9%) e celibi/nubili (29,3%). Aumentano le storie di solitudine e, di contro, diminuiscono le situazioni di chi sperimenta una stabilità relazionale data da un'unione coniugale. Il 63,9% delle persone ascoltate, circa 89mila persone, dichiara di avere figli. Tra loro oltre 26mila persone vivono con figli minori, un dato importante se rapportato al numero corrispondente di nuclei familiari. Risulta preoccupante la situazione dei minori coinvolti in tali situazioni di fragilità, alla luce del fatto che tali deprivazioni materiali penalizzeranno irrimediabilmente il loro futuro, sul piano economico e socio-educativo. Si attivano spesso dei circoli viziosi che tramandano di generazione in generazione le situazioni di svantaggio. Per quanto riguarda l'istruzione, la stretta connessione con lo stato di povertà è evidente se si considera che oltre i due terzi delle persone che si rivolgono alla Caritas ha un titolo di studio

basso, pari o inferiore alla licenza media (il 68,3%); tra gli italiani questa condizione riguarda il 77,4% degli utenti. La situazione dei giovani della fascia 18-34 anni desta ancor più preoccupazione: il 60,9% dei ragazzi italiani incontrati (fuori dal circuito formativo e scolastico), possiede solo una licenza media; il 7,5% può contare appena sulla licenza elementare.

I dati nazionali dei centri di ascolto, oltre a confermare una forte correlazione tra livelli di istruzione e povertà economica, dimostrano anche una associazione - confermata dalla statistica - tra livelli di istruzione e cronicità della povertà: coloro che hanno un titolo di studio basso o medio-basso oltre a cadere più facilmente in uno stato di bisogno, corrono anche il rischio di vivere una situazione di povertà cronica non risolvibile in poco tempo. In stretta correlazione al tema dell'istruzione è poi la condizione occupazionale. I disoccupati ascoltati nel 2017 rappresentano il 63,8%; tra gli stranieri la percentuale sale al 67,4%. Tra gli altri elementi da sottolineare che hanno connotato l'anno 2017 c'è da evidenziare l'incremento delle persone senza dimora e delle storie connotate da un minor capitale relazionale (famiglie uni-personali); il fatto che ancora oggi la rottura dei legami familiari possa costituire un fattore scatenante nell'entrata in uno stato di povertà e di bisogno; si riscontra poi una certa stabilità dei cosiddetti working poor.

Bisogni e interventi

In linea con gli anni precedenti, nell'analisi dei bisogni spiccano anche per il 2017 i casi di povertà economica (78,4%), seguiti dai problemi di occupazione (54,0%) e dai problemi abitativi (26,7%), questi ultimi in aumento rispetto al 2016. All'interno di questa categoria si nota un evidente incremento, dal 44,3% al 52,5%, della situazione di chi è privo di un'abitazione. Alle difficoltà di ordine materiale seguono poi altre forme di vulnerabilità che in molti casi si associano alle prime: problemi familiari (14,2%), difficoltà legate allo stato di salute (12,8%) o ai processi migratori (12,5%). Su 100 persone per le quali è stato registrato almeno un bisogno quasi 40 hanno manifestato 3 o più ambiti di difficoltà. Solo il 36,5% ha manifestato difficoltà riferite ad una sola dimensione di bisogno (percentuale in calo rispetto all'anno precedente); le situazioni più frequenti di sovrapposizione di bisogni sono quelle in cui si combinano povertà e disagio occupazionale. Tuttavia non ci si rivolge alla Caritas esclusivamente per aspetti di povertà materiale o per problematiche lavorative: il 46,1% degli utenti non manifesta esplicitamente problemi occupazionali; il 4,2% del totale ha addirittura fatto riferimento ai centri di ascolto per problematiche che esulano sia da problemi economici che lavorativi (es. malattia mentale, depressione, separazioni, divorzi, morte di un congiunto, difficoltà nell'assistenza di familiari, problemi di detenzione e giustizia). Tuttavia le richieste più frequenti sono quelle relative a beni e servizi materiali (62,1%), in crescita rispetto al 2016. Per quanto riguarda gli interventi e le risposte realizzati, la forma di aiuto più frequente è stata l'erogazione

di beni e servizi materiali (62,9%), in aumento rispetto al passato. Tra queste prevalgono le distribuzioni di pacchi viveri, di vestiario e l'erogazione di pasti alla mensa. In valore assoluto nel 2017 sono stati realizzati circa 2 milioni 600mila interventi, in lieve diminuzione rispetto al 2016.

3 | L'attuazione del REI.

Il percorso di attuazione del Reddito d'Inclusione (REI) ha avuto inizio il 1 dicembre 2017. Fino al giugno 2018 lo ha ricevuto il 60% degli aventi diritto (poco più di 1 milione su 1,7 milioni totali). È una percentuale significativa per una misura relativamente "giovane" e un risultato che segnala un buon attecchimento iniziale del REI nei territori. Dal 1 giugno 2018 sono venuti meno i criteri familiari e la grave povertà costituisce l'unico requisito d'accesso. Questo significa che la platea degli aventi diritto si è allargata fino a raggiungere la quota di circa 2,5 milioni d'individui, cioè la metà di quei 5 milioni in povertà assoluta oggi presenti in Italia. Il dato indica la strada ancora da percorrere per approdare alla misura universalistica, estendendo il diritto all'altra metà di poveri oggi ancora scoperta. Le analisi sulla situazione dopo il 1 giugno mostrano anche che il diritto al REI non viene assicurato in tutte le aree geografiche del Paese in maniera corrispondente alla presenza della povertà assoluta (in Italia il 44% delle famiglie in povertà assoluta ha diritto al REI; nel Sud e nel Centro la percentuale si colloca tra il 50 ed il 54% dei nuclei indigenti lì presenti, mentre nel Nord è tra il 31% ed il 33%). L'importo medio del REI risulta oggi pari a 206 euro mensili, una somma ancora lontana dal permettere di uscire dalla povertà assoluta, coprendo la distanza tra il reddito disponibile delle famiglie e la soglia di povertà assoluta. Tradotto in cifre, si tratta di salire in media dagli attuali 206 euro mensili a 396; ciò significa, ad esempio, per una famiglia di una persona passare da 150 a 316 euro e per un nucleo di quattro da 263 a 454. Per quanto riguarda l'infrastruttura dei servizi per l'introduzione di una misura nazionale per il welfare locale, sinora mancata, alcuni segnali positivi già si sono palesati, ma va comunque detto che l'effettiva realizzazione dell'azione di infrastrutturazione ha mostrato sinora alcune criticità evidenti. Primo, è partita in ritardo. Secondo, non è ancora chiaro quale sarà l'impegno del Governo nella cruciale materia del monitoraggio. Terzo, mentre si è verificato un investimento rilevante per l'infrastrutturazione dei servizi sociali dei Comuni, lo stesso non si può dire per i Centri per l'impiego. Per quanto riguarda il welfare locale, è ancora troppo presto per trarre qualunque conclusione in merito all'impatto dei percorsi d'inclusione sociale e lavorativa sulle condizioni degli utenti. Le evidenze raccolte nei territori, tuttavia, trasmettono alcuni messaggi sulle direzioni che tali processi stanno seguendo. Primo, la "normalità" delle difficoltà attuative. Secondo, la necessità di continuità nelle politiche nazionali, e il mantenimento dell'impianto strutturale e delle linee di sviluppo già insite nel REI, da ampliare e migliorare in tanti aspetti, ma non smontare allo scopo di dar vita ad una nuova misura con un profilo radicalmente differente. Una scelta simile assesterrebbe infatti un colpo fatale alla possibilità di dar vita ad incisive politiche contro la povertà nel nostro Paese. Terzo, la necessità di discontinuità positiva nei territori, ovvero di introdurre riorientamenti nelle prassi operative dei soggetti che contribuiscono a livello locale a realizzare la misura, a seconda delle situazioni iniziali dei diversi contesti. Quarto, il rischio di aspettative eccessive. La sfida, infatti, è quella di riuscire a far convivere le aspettative (realistiche e non miracolistiche) e l'entusiasmo con le difficoltà attuative e la necessità dei tempi lunghi. L'annunciata introduzione del Reddito di Cittadinanza è destinata a portare con sé novità di rilievo che ci si augura tengano conto dell'esperienza maturata nell'attuazione del REI di cui si parla nel rapporto. Questa esperienza sia nei suoi punti di forza così come nelle sue criticità rappresenta un prezioso patrimonio di sapere concreto, che merita di essere valorizzato. Un patrimonio, si spera, dal quale il legislatore non vorrà prescindere al momento di disegnare le prossime tappe della lotta alla povertà nel nostro Paese.

Identikit delle persone incontrate nei centri di ascolto Caritas

- Cittadinanza: italiana (42,2%), straniera (57,8%)
- Classe di età: 18-34 (25,1%) 35-44 (23,7%) 45-54 (24,1%) 55-64 (16,8%) >65 (8,3%)
- Storia assistenziale: Nuovi utenti (42,6%) in carico da 1-2 anni (22,4%), in carico da 3-4 anni (12,3%); in carico da >5anni (22,6%)
- Stato civile: coniugati (45,9%) celibi/nubili (29,3%)
- Senza dimora: 21% del totale

- Genitorialità: con figli (63,9%) di cui 26mila persone con figli minori
- Istruzione: uguale o inferiore alla licenza media inferiore (68,3)
- Condizione professionale: disoccupati (63,8%)
- Principali vulnerabilità: povertà economica (78,9%), problemi di occupazione (54,0%), problemi abitativi (26,7%).
- Multidimensionalità del disagio: il 39,2% delle persone incontrate manifesta problematiche afferenti a tre o più ambiti di bisogno (tra: povertà economica, occupazione, casa, salute, problemi familiari, handicap, problemi di istruzione, dipendenze, problemi legati all'immigrazione, detenzione e giustizia)

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

Gli aspetti critici e i destinatari diretti e indiretti sui quali è necessario intervenire:

Indicatori scelti sui quali incidere

- Il primo indicatore, pone in evidenza la **povertà materiale così come si evince relativamente ai PROBLEMI E BISOGNI SOCIALI DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CDA CARITAS**
- Il secondo indicatore, la **povertà da lavoro** Ciò è strettamente connesso al cattivo funzionamento del “sistema produttivo” e quello del “mercato del lavoro” che rappresenta la premessa strutturale per il malessere sociale che caratterizza la regione Sicilia. Un sistema economico poco efficiente e con estese sacche di irregolarità, cui si deve aggiungere una fortissima disuguaglianza nella struttura distributiva del reddito e della ricchezza producendo il “male” sociale della povertà;
- Il terzo indicatore, l'**Indifferenza della Comunità alle problematiche dei soggetti svantaggiati**. I centri di ascolto che si occupano in maniera costante e qualificata è limitata per la prevalenza ai Cda diocesani

d. Destinatari diretti

DIRETTI: Prevalenti Adulti e **Nuclei familiari in condizioni di grave marginalità sociale**

N° dei destinatari previsti da raggiungere nei 12 mesi di attuazione del progetto: almeno 700 utenti

Distinti in:

■ minori	■ giovani	■ famiglie
■ immigrati	■ Rifugiati, richiedenti asilo	■ detenuti, ex detenuti
■ anziani	■ persone con sofferenza mentale	■ persone senza dimora
■ donne	■ vittime di tratta	■ disabili

■ persone sole	■ persone con gravi situazioni di emarginazione sociale	■ inoccupati
■ persone con (ex) dipendenza: <u>alcool , droga</u>		■ persone in situazione di crisi economica

a. Beneficiari –Destinatari indiretti

COMUNITA' ECCLESIALE	<p>Il progetto intende insistere sulla sensibilizzazione della comunità ecclesiale alle problematiche legate alle povertà puntando sull'animazione della comunità stessa attraverso la nascita di centri di ascolto sul territorio regionale e la divulgazione di dossier e informazioni legate al disagio. La comunità infatti deve acquisire una maggiore consapevolezza di chi è il povero, di quali sono i suoi reali bisogni e che i poveri necessitano di promozione umana con il fine di restituire loro dignità e autonomia. Ciò al fine di considerare i poveri non solo oggetto di cura e carità ma soprattutto parte integrante di una comunità capace di prendere in carico i disagi del territorio adeguando i propri stili di vita all'esigenza di soccorrere quanti vivono nel disagio. Ciò al fine di considerare i poveri non solo oggetto di cura e carità ma soprattutto parte integrante di una comunità parrocchiale che vive la dimensione della Chiesa (che celebra e prega, che assiste e che evangelizza).</p>
COMUNITA' CIVILE	<p>L'azione progettuale ha un risvolto sociale in quanto mira all'integrazione dei soggetti svantaggiati sulla regione attraverso una azione di promozione umana dei soggetti e un abbattimento dell'indifferenza nei contesti sociali. Si mira a far prendere coscienza alla società (enti, comuni, scuole, associazioni, cooperative,...) delle problematiche che determinano uno svantaggio sociale e a farsene carico lavorando in sinergia e in rete.</p>

7.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

Nel territorio su cui andrà ad incidere il progetto, ESISTONO, oltre la CARITAS DIOCESANA E LE PARROCCHIE , altre strutture che si prendono cura delle persone adulte indigenti:

<p>✚ I Comuni del Distretto Socio sanitario di Caltagirone: Con servizio di orientamento sociale da parte degli assistenti sociali e dei tecnici, consulenza e accompagnamento sociale; Servizio di rete con gli altri enti locali; Contributi economici straordinari e temporanei. La Caritas Diocesana è coinvolta nel gruppo Piano per il contributo e la stesura al Piano di zona del distretto socio sanitario di Caltagirone;</p> <p>✚ La società di San Vincenzo De Paoli o gruppo Vincenziano: L' Associazione ha come obiettivi fondamentali la lotta contro ogni forma di ingiustizia e la <u>promozione della dignità e della crescita delle persone</u>. Le attività principali sono le visite domiciliari, la collaborazione con il Centro di ascolto. I volontari svolgono servizi e animazione nelle Case di riposo, iniziative rivolte ai carcerati e raccolte di fondi a sostegno del lavoro svolto dai Missionari e dalla Figlie della Carità;</p> <p>✚ Il Centro di AIUTO alla Vita: si propone di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi e, prima di tutti, il bambino concepito e non ancora nato. Le attività da loro svolte comprendono: garantire una relativa sicurezza economica con regolari contributi mensili, o attraverso impegno diretto del C.A.V. stesso, oppure inserendo le mamme nel "Progetto Gemma" (adozione prenatale di una mamma in attesa); si premurano di trovare lavoro alle nuove mamme rimaste sole e senza appoggi, oppure ai mariti disoccupati; cercano loro la casa e le aiutano nel</p>

pagamento dell'affitto in tutto o in parte; si impegnano a trovare i mobili, se la casa ne è priva, e provvedono al trasloco; a loro spese accompagnano le mamme e i bambini ai vari controlli sanitari, alle visite mediche specialistiche; cercano posti all'Asilo nido per i loro bambini e, se occorre, ne pagano la retta di frequenza; presso la sede del C.A.V., forniscono latte, pappe, pannolini, vestiario, lettini e carrozzine a chi ne ha bisogno, mamme italiane o straniere che siano;

✚ **L'ADIS: Associazione DEI DISABILI FISICI E PSICHICI** che nasce con scopi di rappresentanza e tutela e promozione dei diritti e degli interessi morali ed economici dell'intera categoria presso le pubbliche Amministrazioni ed Enti aventi per scopo **l'educazione, il lavoro e l'assistenza ai cittadini disabili** nel rispetto della legislazioni in vigore. Inoltre si propone di richiamare l'attenzione dell'opinione Pubblica sulle problematiche legate al mondo dell'invalidità civile, promuovere incontri, congressi, manifestazioni. Porsi come punto di riferimento nei confronti dei singoli o delle associazioni che si districano nel complicato universo della disabilità, è il suo compito e il suo fine.

✚ **Consulta delle Associazioni di Volontariato presenti nel comune di Caltagirone** quale rete sociale di supporto e di interazione per lo scambio di rapporti di reciprocità e di sostegno attraverso un modello organizzativo di confronto per la creazione di eventi che coinvolgono il contesto e il tessuto territoriale.

ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE DI PROGETTO

I servizi attivati in maniera analoga dalle Caritas diocesane della Regione Sicilia sono i seguenti:

SETTORE/ AREA D'INTERVENTO	PROGETTO/ SERVIZIO EROGATO (fonti interne)	UTENZA DI RIFERIMENTO	NUMEROSITÀ INTERVENTO (n. utenti nell'anno-2010)
Assistenza: disagio adulto	Distribuzione derrate alimentari	Famiglie a totale assenza di reddito o insufficiente a soddisfare le normali esigenze; Indigenti	Almeno 2.000 indigenti raggiunti attraverso istituti e parrocchie aderenti al programma Agea
Assistenza: Salute Disagio adulto Disagio sociale	Centro di Ascolto Diocesano - CdA	Persone in situazione di crisi economica	- Almeno 150 persone che hanno effettuato visite mediche specialistiche almeno 80 consulenze legali effettuate almeno 35 consulenze psicologiche effettuate
Assistenza: immigrati disagio adulto disagio sociale minori immigrati	Centro d'ascolto per immigrati	Immigrati Persone in situazione di crisi economica Persone con gravi situazioni di emarginazione sociale	Almeno 620 persone che si sono rivolte al CdA per immigrati
Assistenza: Minori a rischio di devianza	centri di aggregazione Giovanile	Minori a rischio di devianza provenienti da quartieri "poveri"	Almeno 500 minori inseriti nei centri diurni
Assistenza: Donne in gravidanza	Centro di Assistenza alla vita	Donne con minori a carico e donne in difficoltà	Almeno 50 mamme assistite
Assistenza Famiglie in crisi	Sportello di mediazione Familiare	Famiglie in crisi	Almeno 80 famiglie
Consultorio Familiare di ispirazione cristiana	Sportello socio sanitario	Adolescenti, adulti, coppie in crisi, donne gravide, ...	150 utenti per Consultorio

Promozione: Giovani	Sportello di orientamento Giovani	Giovani	Almeno 80 giovani incontrati
Promozione del Lavoro e della Cooperazione	Progetto Policoro Nuove Cooperative Sociali	Persone in situazione di crisi economica derivante da mancanza di lavoro	Almeno 30 persone per la maggior parte donne
Promozione del Lavoro	Programmi di messa alla prova- Borse lavoro	Minori e adulti inseriti in programmi di messa alla prova	Almeno 8 borse lavoro

8) *Obiettivi del progetto (*)*

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del

conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

FINALITA' DEL PROGETTO

L'idea progettuale è riferita ad interventi di assistenza e promozione rivolti a tutte le famiglie bisognose accolte dal CdA (Centro di Ascolto) presenti sul territorio che mostrano particolari tipi di povertà: materiale, d'istruzione e lavoro. Il percorso di assistenza e promozione rivolto al disagio adulto si inserisce in un intervento complessivamente più ampio, dal momento che vuole agire sull'indifferenza della comunità alle problematiche legate alla povertà, favorendo azioni di sensibilizzazione e formazione al fine di facilitare l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati.

In questo percorso si inserisce anche l'obiettivo della maturazione delle competenze e della crescita.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Migliorare qualitativamente e quantitativamente la testimonianza della carità attraverso un intervento di ascolto, sostegno, e assistenza rivolto alle famiglie bisognose e sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale del territorio siciliano al problema del disagio adulto per favorire l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO A12	
SEDE : CARITAS DIOCESANA DI CALTAGIRONE COD. HELIOS 6570	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
assistenza 1.1 la maggior parte degli utenti manifesta problemi legati alla povertà economica	1.1 Migliorare la qualità dell'accoglienza e dell'ascolto percependone sempre più i bisogni più veri e urgenti, aumentando il numero di ascolti effettuati fino al raggiungimento del 100% entro la fine dell'anno dall'avvio del progetto e soddisfacendo i bisogni primari del 40%. Mediante - Ascolto - Assistenza alimentare e vestiti - Sussidi economici
Sostegno all'impiego 2.1 più della metà degli utenti manifesta problematiche occupazionali.	2.1 Soddisfare del 50% la richiesta di orientamento occupazionale e formativo in modo che possano sempre più qualificarsi per inserirsi professionalmente nel mondo del lavoro Mediante: Sportello di orientamento formativo Sportello di orientamento lavorativo
sensibilizzazione 3.1. Scarsa presenza di luoghi di ascolto e assistenza nel territorio siciliano sia in ambito ecclesiale che civile.	3.1.1 Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà sommersa al fine di compiere una lettura sempre più reale e specifica della situazione sociale del territorio aumentando il numero di centri di servizio sui territori di almeno il 30% rispetto agli attuali centri Caritas

3.1.2 Maggiore Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione dei soggetti disagiati organizzando almeno **1 convegno annuale diocesano** sulle tematiche di povertà (economica, di istruzione, lavoro e derivante da problematiche familiari) e **1 Convegno Regionale di tutte le Caritas**

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

**1.1 OBIETTIVO SPECIFICO Migliorare la qualità dell'accoglienza e dell'ascolto percependone sempre più i bisogni più veri e urgenti, aumentando il numero di ascolti effettuati fino al raggiungimento del 100% entro la fine dell'anno dall'avvio del progetto e soddisfacendo i bisogni primari del 40%.
Mediante Ascolto; Assistenza alimentare e vestiti; Sussidi economici**

AZIONE GENERALE 1.1.1 → ASCOLTO

🌸 ATTIVITÀ 1.1.1 a) ACCOGLIENZA → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Le Caritas diocesane ad ogni utente che si presenta al centro offrono, prima di ogni altra azione, l'accoglienza. Ogni persona infatti viene accolta in un luogo/sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato quasi subito da questi (l'attesa dipende dalla presenza di precedenti utenti) ad accomodarsi in una stanza riservata ad un ascolto sereno e riservato. Valutata la situazione l'operatore oltre che ad impegnarsi ad ascoltare e a leggere i racconti di sofferenza cerca di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Dall'ascolto spesso l'intervento consequenziale è la **presa in carico** dell'utente. Gli Operatori/volontari oltre quindi a impegnarsi nell'ascolto e nella lettura dei bisogni si occupano di accompagnare e seguire l'utente in quelle incombenze che senza il loro aiuto non potrebbero essere risolte come la presentazione o risoluzione di pratiche burocratiche, sanitarie e amministrative.

🌸 ATTIVITÀ 1.1.1 b) Presa in carico → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Dall'ascolto spesso l'intervento consequenziale è la presa in carico dell'utente. Nell'ottica della programmazione di un intervento specifico l'equipe elabora un progetto individuale che coinvolge l'intero nucleo familiare e lo rende noto agli interessati e ai servizi sociali per un loro eventuale inserimento nella progettazione come risorsa, e con loro lo rimodula se si ritiene opportuno. Il progetto ovviamente in fase di svolgimento viene monitorato attraverso ripetute visite domiciliari per verificarne l'andamento e adattato alle esigenze. In seguito l'equipe si incontra per verificarne i risultati. Per meglio poter verificare in itinere gli interventi attuati l'equipe del Centro di Ascolto Diocesano si avvale della preziosa collaborazione degli operatori parrocchiali della parrocchia di appartenenza dell'assistito. Il loro apporto consiste innanzitutto per meglio poter verificare la validità delle informazioni e per monitorare più da vicino l'andamento degli interventi effettuati.

🌸 ATTIVITÀ 1.1.1 c) redazione e registrazione dei dati → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Gli operatori/volontari, per ogni utente che si presenta per la prima volta, dopo l'ascolto e sempre in presenza dell'utente, creano e conservano una scheda personale, secondo i criteri definiti dalla legge sulla privacy, che permette di rilevare e conservare dati personali, storia e bisogni dell'utente e della sua famiglia. Ogni operatore provvede in giornata ad archivarla secondo i criteri definiti dalla legge e a inserire i dati nel sistema informatico Churchnet. Ogni operatore del centro di ascolto si impegna nel monitoraggio dei bisogni delle persone e stila un elenco degli ambiti di disagio prevalenti, e degli interventi messi in atto. La

registrazione dei dati e la loro rispettiva analisi è una azione indispensabile per la formulazione di progettualità sempre più rispondenti ai bisogni specifici di coloro che afferiscono ai Centri di Ascolto.

Azione generale 1.1.2 → Assistenza alimentare e vestiti

☀ 1.1.2 a. assistenza alimentare → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Ogni anno le Caritas diocesane raccolgono il numero degli utenti che hanno fatto richiesta di assistenza alimentare sia proveniente dal centro di Ascolto Diocesano che proveniente dai vari centri di ascolto parrocchiali per poter così preparare la domanda annuale per la fornitura degli alimenti all' AGEA. Infatti il quantitativo di prodotto assegnato dall' Agea non è uguale per ogni Ente Caritativo ma varia a seconda del numero di indigenti a carico dell'ente. I prodotti così assegnati arrivano periodicamente, secondo i quantitativi richiesti, alle Caritas suddividono la merce alle varie parrocchie. La distribuzione degli alimenti alle parrocchie avviene quantitativamente in maniera proporzionale al numero di indigenti a carico. Il prodotto assegnato viene o ritirato direttamente nel magazzino diocesano dagli operatori parrocchiali o trasportato da un operatore direttamente nelle parrocchie. Gli operatori parrocchiali di conseguenza si organizzano secondo un programma informatico fornito dalla Caritas Diocesana ad assegnare i prodotti alle famiglie che ne hanno fatto richiesta in base alla composizione del nucleo familiare. In questa fase spesso gli operatori diocesani assistono le Caritas parrocchiali sia nel preparare l'assegnazione che nel distribuire i prodotti nel modo più ordinato ed efficace, concorrendo alla più generale azione della Caritas nella sua testimonianza della carità. La scelta delle persone a cui viene erogata l'assistenza alimentare non avviene in maniera casuale ma secondo criteri stabiliti dall'equipe della Caritas. L'assistenza alimentare non è supportata interamente dai prodotti AGEA che, da soli, non basterebbero a soddisfare completamente i fabbisogni manifestati, ma anche da **raccolte alimentari** presso i supermercati che si trovano nei territori delle parrocchie stesse.

☀ 1.1.2 b. Assistenza vestiario → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Per i vestiti invece la Caritas Diocesane si è organizzata allestendo o un armadio del povero o una vera e propria boutique del povero. In questo centro si distribuiscono indumenti nuovi donati dai vari negozi di abbigliamento agli utenti che ne hanno fatto domanda mediante le parrocchie, dopo ovviamente essere state ascoltate. Anche in questo caso non a tutti gli utenti che ne fanno richiesta viene erogato il servizio ma a coloro che l'operatore segnala e che possiede particolari requisiti: in base all'ISEE; in base alla storia personale e familiare; in base alle verifiche domiciliari e/o in raccordo con le istituzioni.

Azione generale 1.1.3 → Erogazione sussidi economici

☀ 1.1.3 a) sussidi economici → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Gli operatori volontari decidono in equipe anche interventi di tipo economico per utenti davvero in condizione di povertà estrema. Provvedono, quindi, grazie a fondi provenienti da offerte, all'acquisto di farmaci non mutuabili, al pagamento di bollette della luce, dell'acqua, del gas, al pagamento di esami o visite mediche specialistiche, all'acquisto di libri scolastici per ragazzi, all'acquisto di alimenti particolari soprattutto per neonati e bambini, all'erogazione diretta, in casi rari, di somme di denaro. Un'altra attività che il centro di ascolto promuove per l'erogazione di sussidi economici è la promozione di eventi di raccolta. Ciò avviene o attraverso appelli straordinari nelle parrocchie rendendo partecipe la comunità dei bisogni emergenti nel territorio, ma anche attraverso la vendita di manufatti artigianali o prodotti alimentari, come torte, dolcetti, agnellini pasquali, ecc. In quest'ultimo caso l'evento viene organizzato come accade per le raccolte alimentari in particolari periodi dell'anno (avvento e natale, quaresima e pasqua, feste patronali e zionali...) e attraverso una campagna informativa (manifesti e annunci). Chiaramente per l'organizzazione di questo tipo di attività occorre materialmente più tempo perché occorre non solo promuovere l'iniziativa, ma costruirla concretamente con la realizzazione dei prodotti e anche reperire le risorse umane volontarie. È da considerare che comunque soprattutto negli ultimi 2 anni le richieste di sussidi economici sono in continuo aumento e sono diversi gli utenti a cui viene rifiutato l'aiuto economico a causa delle scarse risorse economiche dei centri di ascolto. La scelta delle persone a cui viene erogata l'assistenza economica non avviene in maniera casuale ma secondo criteri stabiliti dall'equipe delle Caritas Diocesane e i volontari/operatori Parrocchiali. I criteri di assegnazione sono fatti: in base all'ISEE; in base alla storia

personale e familiare; in base alle verifiche domiciliari e/o in raccordo con le istituzioni. La scelta ricade pastoralmente su coloro che fra i poveri risultano concretamente i più poveri.

2.1 OBIETTIVO SPECIFICO Soddisfare del 50% la richiesta di orientamento occupazionale e formativo in modo che possano sempre più qualificarsi per inserirsi professionalmente nel mondo del lavoro
Mediante: Sportello di orientamento formativo ; Sportello di orientamento lavorativo

AZIONE GENERALE 2.1.1. → SOSTEGNO ALL'IMPIEGO

☀ 2.1.1 a. Sportello orientamento formativo → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Per meglio orientare l'utente verso un percorso di promozione dell'istruzione gli operatori dispongono un registro delle scuole primarie che espletano corsi serali per il conseguimento della licenza media inferiore e degli enti di formazione oltre quelle in convenzione con il progetto, per il riconoscimento di qualifiche professionali in maniera tale da avere sempre delle risposte alle domande degli utenti. Tale registro è il risultato di ricerche informatiche e non sul territorio e di contatti telefonici. Spesso, ove si comprende dall'ascolto che vi è un **bisogno legato all'istruzione gli operatori/volontari** offrono un servizio di orientamento al fine acquisire conoscenze e qualifiche sempre più spendibili sul territorio. L'operatore si adopererà all'iscrizione dell'utente presso corsi di formazione e a monitorarne il percorso formativo tramite colloqui con gli insegnanti.

☀ 2.1.1 b. Sportello orientamento occupazionale → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Per meglio orientare le utenti verso un percorso di promozione del lavoro gli operatori predispongono un registro delle associazioni o degli enti che si occupano di inserimenti lavorativi sul territorio e provvedono a rivedere e verificare almeno **2 volte l'anno** le informazioni circa i servizi e i progetti offerti dal territorio. Tale registro è il risultato di ricerche informatiche e non sul territorio e di contatti telefonici. Il supporto alla ricerca lavorativa avverrà mediante la lettura settimanale, da parte degli operatori/volontari, sulla stampa locale e sui siti internet delle offerte di lavoro maggiormente interessanti per l'utenza del Centro di Ascolto e la realizzazione e l'aggiornamento costante di bacheche "cerco lavoro" e "offro lavoro" che posizionate nella sala di accoglienza possano essere facilmente consultabili da tutti gli utenti. Necessario è soprattutto il mantenimento di contatti costanti con l'ufficio di collocamento per favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro mediante una preselezione dei requisiti. Inoltre l'operatore dove sarà necessario si farà carico di prendere in carico di accompagnare le Utenti ai colloqui di lavoro per essere di sostegno per la comprensione dei termini di lavoro. La scelta comunque sarà solo ed esclusivamente dell'utente. Gli operatori volontari, grazie alla formazione che ricevono, conoscono i servizi sociali – sanitari – educativi presenti sul territorio e una volta instaurato un rapporto di collaborazione con le utenti prese in carico, le accompagneranno e le seguiranno in attività di orientamento e assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche, nella ricerca dei servizi alla persona presenti sul territorio, svolgendo un'attività di mediazione delle relazioni tra le utenti, le strutture e i servizi e nella redazione di curriculum vitae.

3.1.1 OBIETTIVO SPECIFICO: Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà sommersa al fine di compiere una lettura sempre più reale e specifica della situazione sociale del territorio aumentando il numero di centri di servizio sui territori di almeno il 30% rispetto agli attuali centri Caritas (45)

AZIONE GENERALE 3.1.1. → PROMOZIONE DI CENTRI DI SERVIZIO PER INDIGENTI

■ 3.1.1 a. Centri di servizio disagio adulto → (DAL 1° AL 6° MESE DEL PG)

Evidenziando i territori delle singole diocesi in cui non sono presenti i centri di ascolto si provvederà a contattare i parroci delle parrocchie presenti nei territori scoperti per fissare un appuntamento per un colloquio conoscitivo e di promozione del Cda. Ad appuntamento fissato il direttore e l'equipe, preparato tutto il materiale conoscitivo necessario, si organizzeranno ad incontrare il parroco. L'incontro avviene in maniera informale e serena. Lo scopo dell'incontro è quello di far comprendere come sia necessaria la presenza di un cda che si occupi dei poveri e che con loro tracci un percorso di promozione e liberazione del

bisogno e che inoltre permette grazie alla raccolta e analisi dei dati di tracciare una fotografia del territorio sempre più reale e specifica su cui lavorare per una progettazione pastorale e sociale.

■ 3.1.1.b. Acquisizione e elaborazione dati → (DAL 6° AL 9° MESE DEL PG)

Verrà realizzata un'analisi dei dati raccolti dagli utenti che si presentano ai CDA. Si compilerà la predisposta scheda con i dati anagrafici, professionali, sociali, economici, con i bisogni evidenziati o individuati, con le richieste fatte dagli utenti e con le risposte date. I Cda diocesani devono poi, mensilmente, condividere con le loro Caritas parrocchiali i dati raccolti tramite la messa in rete telematica grazie al programma informatico OspoWeb. Gli uffici Cda della Caritas diocesana avranno il compito di acquisire i dati di tutti i Centri di Ascolto della Rete Caritas parrocchiali ed insieme alla Fondazione INCONTROcorrente elaborarli in forma statistica e restituirli così elaborati sia ai Centri della rete Caritas, sia alla Delegazione Caritas di Sicilia e a Caritas Italiana che provvederanno rispettivamente all'elaborazione dei Dossier Regionale e Nazionale sulle povertà.

3.1.2 OBIETTIVO SPECIFICO Maggiore Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione dei soggetti disagiati organizzando almeno 1 convegno annuale diocesano sulle tematiche di povertà (economica, di istruzione, lavoro e derivante da problematiche familiari) e 1 Convegno Regionale di tutte le Caritas.

AZIONE GENERALE 3.1.2. → SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

● 3.1.2 a) Incontri dibattito → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

I volontari, aiutati da volontari degli altri Centri Caritas della Rete, ogni anno organizzeranno e gestiranno 4-5 incontri zonali di presentazione dei dati raccolti, dei bisogni individuati, degli interventi effettuati, di sensibilizzazione alle povertà vecchie e nuove del territorio, di promozione della logica della solidarietà e del volontariato. Gli incontri avranno la durata di una intera mattinata / intero pomeriggio o di tutta la giornata con attività di stand, mostre, tavole rotonde, iniziative esterne. I volontari organizzeranno un incontro per gli alunni degli Istituti, un incontro con le associazioni e i gruppi di volontariato (almeno una decina), un incontro con gli operatori delle parrocchie e delle sue frazioni, un incontro con i commercianti, gli artigiani, gli imprenditori. Inoltre Tutti i volontari e i responsabili, parteciperanno a momenti di formazione e approfondimento sulle tematiche delle povertà e delle risorse, organizzate a livello locale dalle parrocchie, su invito delle stesse, per sensibilizzare la comunità parrocchiale ai fenomeni di povertà presenti sul territorio. Per tali momenti gli operatori/volontari si serviranno di presentazioni power point e simili e elaboreranno riflessioni a partire dalla situazione territoriale della parrocchia ospitante e poi quella diocesana locale.

● 3.1.2 b) Convegno diocesano → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

I Cda, con l'aiuto di formatori ed esperti, lavoreranno per la preparazione di un Rapporto sulle povertà locali. I Cda forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto e i professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), con un lavoro più intensivo (in termini di ore), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Tutti i volontari e i responsabili organizzeranno un Convegno per la presentazione del Rapporto locale Caritas sulle povertà, rivolto a tutta la cittadinanza e all'amministrazione comunale con il supporto di presentazioni video. **L'evento sarà promosso sia attraverso la stampa locale e i mass-media ma anche attraverso la diffusione di brochure sul territorio e appositi inviti alle istituzioni, associazioni di volontariato, docenti, operatori pastorali, ecc.**

● 3.1.2 c) Convegno regionale delle Caritas Diocesane → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

Tutti i Cda, compatibilmente con le attività delle singole Caritas diocesane e le possibilità di ognuno, si impegneranno nell'elaborazione di materiale informativo per meglio promuovere i Centri di Ascolto ma soprattutto per far conoscere alla comunità parrocchiale e al territorio le azioni della Caritas e i problemi e i disagi che affliggono le Diocesi. La realizzazione del materiale informatico verrà realizzato in Caritas con il supporto di un operatore volontario parrocchiale in possesso della qualifica di Operatore grafico che presta il suo contributo occasionalmente e quindi con lui si potrà progettare in maniera creativa e professionale una vera e propria campagna pubblicitaria. Inoltre si provvederà ad aggiornare l'area riservata alla Caritas nel sito Regionale e Diocesani in collaborazione con l'ufficio stampa delle curie. Inoltre Alcuni volontari, con l'aiuto di formatori ed esperti, lavoreranno per 3 mesi, 4 ore a settimana, nella preparazione di un Rapporto unico sulle povertà. I volontari forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto e i

professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), con un lavoro più intensivo (in termini di ore), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Tutti i volontari e i responsabili organizzeranno un Convegno per la presentazione del Dossier sulle povertà, rivolto a tutta la cittadinanza e all'amministrazione regionale con il supporto di presentazioni video.

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

**1.3 OBIETTIVO SPECIFICO Migliorare la qualità dell'accoglienza e dell'ascolto percependone sempre più i bisogni più veri e urgenti, aumentando il numero di ascolti effettuati fino al raggiungimento del 100% entro la fine dell'anno dall'avvio del progetto e soddisfacendo i bisogni primari del 40%.
Mediante Ascolto; Assistenza alimentare e vestiti; Sussidi economici**

AZIONE GENERALE 1.1.1 →ASCOLTO

☀ ATTIVITÀ 1.1.1 A) ACCOGLIENZA →(DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE avranno il compito di:

- Affiancamento e collaborazione nell'attività di Accoglienza
- Affiancamento e collaborazione nell'attività di Ascolto

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA UTILIZZATA:

Nei primi mesi di servizio i volontari si dedicheranno principalmente all'osservazione e affiancheranno il Resp. del CDA Diocesano nelle attività su indicate; i volontari in SC si limiteranno (soprattutto attraverso l'osservazione diretta e la richiesta di chiarimenti, nonché attraverso i percorsi di formazione specifica) ad apprendere il metodo caritas (ascoltare, osservare, discernere) operando a fianco degli operatori e professionisti Caritas. Sarà questo un periodo di osservazione ed ambientamento all'interno del quale i giovani, appoggiati dagli operatori e dall'Olp, potranno orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie e con la metodologia di lavoro, acquisendo inoltre un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.

Dal 4 mese in poi, i volontari inizieranno a interagire in prima persona con gli utenti, però, sempre affiancati da un responsabile o operatore Caritas. Avranno, quindi, il ruolo di collaboratori. I volontari in SC nell'aiutare gli operatori Caritas nell'ascolto degli utenti, esprimeranno anche la loro analisi sul caso. L'affiancare gli operatori nell'ascolto farà acquisire ai volontari in SC una maggiore consapevolezza dei problemi esistenti sul territorio che legata all'uso degli strumenti di lavoro, garantirà loro di saper affiancare le persone in difficoltà nella vita quotidiana e di riconoscerne i reali bisogni per un intervento sempre più qualificante e promozionale.

☀ ATTIVITA' 1.1.1.b) Presa in carico → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE avranno il compito di:

- Osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nella Presa in carico
- Osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nella progettazione di percorsi individuali
- Osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nelle Visite domiciliari

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA UTILIZZATA:

I volontari in SC avranno un ruolo di osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nella progettazione di percorsi di presa in carico degli utenti. Parteciperanno agli incontri dell'equipe Caritas nell'elaborazione del *progetto individualizzato* al fine di acquisirne lo stile e la metodologia d'intervento come bagaglio di conoscenze utili per il loro futuro di vita o professionale

Affiancheranno gli operatori e i professionisti Caritas nelle **visite domiciliari degli utenti più problematici**, con un ruolo di osservatori per conoscere le problematiche e poter intervenire successivamente, qualora sia necessario, nell'accompagnamento ai servizi.

☀ ATTIVITA' 1.1.1 c) redazione e registrazione dei dati → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Redazione schede personali utenti
- Archiviazione schede personali
- Registrazione informatica dei dati
- Affiancamento e collaborazione nell'attività di Analisi dei dati

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA UTILIZZATA:

I volontari in SC dopo essere stati affiancati e sostenuti dal responsabile del Cda Diocesano saranno in grado di redigere le schede personali degli utenti che sono stati ascoltati e di archivarli secondo criteri definiti dalla legge sul trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari (ex D.L.gs. 30 Giugno 2003 n° 196) I volontari in SC inoltre si adopereranno nella funzione di addetti alla registrazione informatica delle schede personali degli utenti, di inserimento dei dati nel programma di rete, nell'attività di incrocio tra richieste/bisogni degli utenti e risposte/risorse a disposizione, tutto ciò sotto la supervisione dell'Operatore Resp dell'Osservatorio delle Povertà e delle risorse e nel rispetto assoluto della legge sulla privacy. La loro funzione non si esaurisce nell'inserimento ma di collaborare nell'analisi dei dati raccolti per così acquisire una maggiore consapevolezza delle situazioni di povertà che affliggono l'utenza e poter acquisire così conoscenze e sensibilità verso il fenomeno del disagio sociale dell'adulto.

Azione generale 1.1. 2 → Assistenza alimentare e vestiti

✿ 1.1.2 a. assistenza alimentare → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Raccolta delle richieste di beni alimentari
- Affiancamento e Collaborazione nelle Raccolte alimentari
- Affiancamento del responsabile del Cda nel creare Rapporti di collaborazione con i supermercati
- Affiancamento e Collaborazione nella Campagna informativa

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

Per questa attività i Volontari si limiteranno a raccogliere il numero degli utenti che hanno fatto richiesta di assistenza alimentare. Numero proveniente sia dal centro di Ascolto Diocesano (mediante l'ascolto) che dai vari centri di ascolto parrocchiali, mediante compilazione di apposite domande fornite dall'ente agli operatori parrocchiali, per poter così preparare la domanda annuale per la fornitura degli alimenti all' AGEA.

L'assistenza alimentare non è supportata interamente dai prodotti AGEA, ma anche da **raccolte alimentari** presso i supermercati che si trovano nei territori delle parrocchie stesse.

In particolari momenti dell'anno (avvento e natale, quaresima e pasqua, feste patronali e zonali...) gli operati affiancati dai *giovani in SC* chiederanno ai vari supermercati se possono nelle giornate di punta organizzarsi all'interno del supermercato stesso per sensibilizzare la comunità e lasciare nel carrello, predisposto dagli operatori stessi, prodotti di prima necessità come dono per i più bisognosi. La raccolta spesso viene preceduta da una campagna informativa attraverso manifesti che annunciano queste giornate di raccolta e attraverso annunci nelle varie parrocchie al fine di sensibilizzare la comunità a sentirsi responsabile dei bisogni dei fratelli indigenti.

✿ 1.1.2 b. Assistenza vestiario → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Orientamento ai centri boutique del povero o armadio del povero".

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

Per gli utenti che durante l'ascolto presso il Cda Diocesano faranno domanda di assistenza vestiti i volontari in SC predisporranno dei moduli di richiesta con intestazione Caritas che l'utente dovrà portare con sé al centro di assistenza vestiti per indicare che l'utente è già stato ascoltato e che quindi è possibile procedere con l'assegnazione.

Azione generale 1.1.3 → Erogazione sussidi economici

✿ 1.1.3 a) sussidi economici → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Affiancamento e collaborazione inattività di Promozione di eventi di raccolta fondi
- Realizzazione di manufatti artigianali e alimentari destinati alla vendita
- Collaborazione nella Campagna informativa
- Erogazione di sussidi economici indiretti

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

L'attività di promozione di eventi di raccolta fondi avviene attraverso appelli straordinari nelle parrocchie durante la messa domenicale rendendo partecipe la comunità dei bisogni emergenti nel territorio, ma anche attraverso la realizzazione e la vendita di manufatti artigianali o prodotti alimentari, come torte, dolcetti, agnellini pasquali, ecc. In quest'ultimo caso l'evento viene organizzato come accade per le raccolte alimentari in particolari periodi dell'anno (avvento e natale, quaresima e pasqua, feste patronali e zonali...) e attraverso una campagna informativa (manifesti e annunci). Chiaramente per l'organizzazione di questo tipo di attività occorre materialmente più tempo perché occorre non solo promuovere l'iniziativa, ma costruirla concretamente con la realizzazione dei prodotti e anche reperire le risorse umane volontarie. In questa attività i volontari saranno di supporto agli operatori nel realizzare manufatti artigianali e dolcetti con le risorse materiali delle parrocchie e a promuovere l'iniziativa attraverso la diffusione di manifesti e volantini. In relazione all'attività di *aiuto economico diretto e indiretto* i volontari in SC si limiteranno a svolgere commissioni di acquisto farmaci, pagamento bollette Enel, luce, gas, prenotazione visite specialistiche presso ASL o medici specialisti privati.

2.1 OBIETTIVO SPECIFICO Soddisfare del 50% la richiesta di orientamento occupazionale e formativo in modo che possano sempre più qualificarsi per inserirsi professionalmente nel mondo del lavoro

Mediante: Sportello di orientamento formativo, Sportello di orientamento lavorativo

AZIONE GENERALE 2.1.1. → SOSTEGNO ALL'IMPIEGO

☀ 2.1.1 a. Sportello orientamento formativo → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Collaborazione nella mappatura degli enti di formazione presenti sul territorio
- Collaborazione nella ricerca e aggiornamento
- Affiancamento e collaborazione in attività di Orientamento per problematiche relative all'istruzione
- Affiancamento e collaborazione per le Iscrizioni degli utenti a Scuola o corsi di formazione (Vedi dichiarazione Partner delle varie scuole)
- Affiancamento per il Monitoraggio della frequenza degli utenti iscritti ai corsi
- Affiancamento per il Monitoraggio del rendimento degli utenti

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

Per meglio orientare l'utente verso un percorso di promozione dell'istruzione i volontari in SC predisporranno in collaborazione con gli operatori dei Cda un registro delle scuole primarie che espletano corsi serali per il conseguimento della licenza media inferiore e superiore e degli enti di formazione oltre quelle in convenzione con il progetto, per il riconoscimento di qualifiche professionali in maniera tale da avere sempre delle risposte alle domande degli utenti. Tale registro è il risultato di ricerche informatiche e di contatti telefonici. Il volontario in SC affiancherà gli operatori delle singole caritas diocesane nell'offrire un servizio di orientamento, inoltre l'operatore e il volontario in SC dopo aver consultato il registro con la mappatura sugli Istituti di scuola media inferiore che nel territorio attivano corsi serali, indicherà quelle più vicine al domicilio dell'utente che necessita dell'intervento. L'operatore diocesano accompagnato dai volontari in SC dopo aver inserito, in raccordo con gli istituti ed enti di formazione, gli utenti presi in carico per il conseguimento del titolo di studio richiesto offre un servizio di monitoraggio del percorso formativo al fine di verificarne l'efficacia e l'andamento. L'operatore dunque periodicamente sempre insieme ai volontari in SC si recherà nei vari enti di formazione e scuole a verificare la presenza degli adulti presi in carico.

☀ 2.1.1 b. Sportello orientamento occupazionale → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Collaborazione nella Creazione di un registro
- Collaborazione nella Ricerca dei servizi alla persona presenti sul territorio

- Realizzazione a aggiornamento bacheca
- Collaborazione nell' Orientamento e assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche.
- Elaborazione curriculum vitae

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

Per meglio orientare l'utente verso un percorso di promozione del lavoro gli operatori insieme ai volontari in SC predisporranno un registro delle associazioni o degli enti che si occupano di disagio adulto sul territorio e provvederanno a rivedere e verificare almeno **2 volte l'anno** le informazioni circa i servizi e i progetti offerti dal territorio. Tale registro è il risultato di ricerche informatiche e non sul territorio e di contatti telefonici. Il supporto alla raccolta delle offerte di lavoro avverrà mediante la lettura settimanale, da parte degli operatori/volontari e ragazzi in SC sulla stampa locale e sui siti internet delle offerte di lavoro maggiormente interessanti per l'utenza del Centro di Ascolto e la realizzazione e l'aggiornamento costante di bacheche "cerco lavoro" e "offro lavoro" che posizionate nella sala di accoglienza possano essere facilmente consultabili da tutti gli utenti. La conoscenza dei casi permetterà ai volontari in SC, sempre accompagnati e sostenuti da un operatore, qualora sia necessario, di svolgere alcune funzioni di *accompagnamento degli utenti ai servizi* del territorio per lo svolgimento di pratiche burocratiche, sanitarie e amministrative. Una delle istanze più frequenti è quella dell'elaborazione di curriculum vitae. Il volontario così per tutti quegli utenti che ne fanno richiesta e per i quali si riscontra la necessità di un sostegno nella compilazione provvederanno a redigere i curriculum vitae.

3.1.1 OBIETTIVO SPECIFICO: Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà sommersa al fine di compiere una lettura sempre più reale e specifica della situazione sociale del territorio aumentando il numero di centri di servizio sui territori di almeno il 30% rispetto agli attuali centri Caritas (45)

AZIONE GENERALE 3.1.1. → PROMOZIONE DI CENTRI DI SERVIZIO PER INDIGENTI

■ 3.1.1.b. Acquisizione e elaborazione dati→(DAL 6°AL 9° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Raccolta dati Diocesani
- Inserimento dati in Church
- Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

Dopo alcuni mesi di servizio civile, *i volontari in SC* avranno il ruolo di collaborare con gli operatori Caritas e l'esperto informatico nell'invio telematico dei dati statistici raccolti a tutti i Centri della Rete Caritas. *I volontari in SC* avranno, inoltre, il ruolo di collaboratori anche degli operatori Caritas. Restando sempre presso la propria sede, sotto la supervisione dell'Olp, svolgeranno, infatti, anche un'attività di collegamento con gli operatori dei vari Centri della rete parrocchiali Caritas scambiandosi informazioni utili al servizio per gli utenti e al loro servizio civile, collaborando insieme nell'intervento ad uno o più casi comuni di disagio sociale.

3.1.2 OBIETTIVO SPECIFICO Maggiore Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione dei soggetti disagiati organizzando almeno 1 convegno annuale diocesano sulle tematiche di povertà (economica, di istruzione, lavoro e derivante da problematiche familiari) e 1 Convegno Regionale di tutte le Caritas.

AZIONE GENERALE 3.1.2. → SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

3.1.2 a) Incontri dibattito → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Collaborazione nell' Organizzazione di incontri zonali
- Collaborazione nella Presentazione dei dati raccolti anche mediante power point
- Collaborazione nell' Analisi delle povertà
- Partecipazione a Eventi formativi e di approfondimento
- Preparare testimonianze di servizio

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

Tutti i volontari in SC e i responsabili, compatibilmente con le attività della Caritas diocesana e le possibilità di ognuno, parteciperanno a momenti di formazione e approfondimento sulle tematiche delle povertà e delle risorse, organizzate a livello locale dalle parrocchie, su invito delle stesse, per sensibilizzare la comunità parrocchiale ai fenomeni di povertà presenti sul territorio. Per tali momenti gli operatori/volontari si serviranno di presentazione power point e simili e elaboreranno riflessioni a partire dalla situazione territoriale della parrocchia ospitante e poi di quella diocesana e locale. Inoltre i volontari avranno un ulteriore momento per presentare le loro esperienze e attività di servizio. Trascorsa la seconda metà del servizio civile, si ritiene che i giovani *volontari in SC* possano aver maturato un'esperienza sufficiente a rendere pubblica testimonianza del loro impegno, collegandolo, naturalmente, alle tematiche sociali con cui si confrontano quotidianamente. I volontari in SC avranno, dunque, il ruolo di organizzatori, insieme agli operatori e ai volontari della Caritas Diocesana di Caltagirone, di incontri pubblici di sensibilizzazione sulle tematiche delle povertà e della solidarietà, nonché dello stesso Servizio Civile (soprattutto presso le scuole, i gruppi e le associazioni di volontariato, le parrocchie). Avranno il ruolo di testimoni/educatori durante gli incontri pubblici, poiché avranno il compito di presentare le loro esperienze e attività di servizio. I volontari in SC, inoltre, avranno il ruolo di collaboratori degli operatori del Centro nella redazione di materiale informativo utile a diffondere il lavoro del Centro e le problematiche sociali che vi si affrontano.

3.1.2 b) Convegno diocesano → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Elaborazione di depliant
- Elaborazione di manifesti
- Cd e presentazioni power point e simili
- Aggiornamento sito internet diocesano
- Collaborazione nell' Elaborazione rapporto sulle povertà locali
- Convegno diocesano
- Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

I volontari avranno il ruolo di collaboratori degli operatori Caritas diocesana e dell'Operatore Informatico nella redazione di materiale informativo utile a diffondere il lavoro della Caritas diocesana e le problematiche sociali che ivi si affrontano. Gli Operatori Caritas supportati dai volontari in SC ma soprattutto con l'aiuto di formatori ed esperti, lavoreranno per 3 mesi, 4 ore a settimana, nella preparazione di un Rapporto sulle povertà locali. I volontari forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto e i professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), con un lavoro più intenso (in termini di ore), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Tutti i volontari, i volontari in SC, e i responsabili organizzeranno un Convegno per la presentazione del Rapporto locale Caritas sulle povertà, rivolto a tutta la cittadinanza e all'amministrazione comunale con il supporto di presentazioni video. L'evento sarà promosso sia attraverso la stampa locale e i mass-media ma anche, con la collaborazione dei giovani in SC, attraverso la diffusione di brochure sul territorio e appositi inviti alle istituzioni, associazioni di volontariato, docenti, operatori pastorali, ecc.

3.1.2 c) Convegno regionale delle Caritas Diocesane → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Elaborazione di depliant
- Elaborazione di manifesti
- Cd e presentazioni power point e simili
- Aggiornamento sito internet regionale
- Collaborazione nell' Elaborazione rapporto sulle povertà siciliane
- Convegno regionale
- Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

I volontari avranno il ruolo di collaboratori degli operatori Caritas diocesana e dell'Operatore Informatico nella redazione di materiale informativo utile a diffondere il lavoro delle Caritas e le problematiche sociali che ivi si affrontano. Gli Operatori Caritas supportati dai volontari in SC ma soprattutto con l'aiuto di formatori ed esperti, lavoreranno per 3 mesi, 4 ore a settimana, nella preparazione di un **dossier regionale**. I volontari forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto e i professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), con un lavoro più intenso (in termini di ore), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Tutti i volontari, i volontari in SC, e i responsabili organizzeranno un Convegno per la presentazione del Rapporto unico delle Caritas sulle povertà, rivolto a tutta la cittadinanza e all'amministrazione regionale con il supporto di presentazioni video.

L'evento sarà promosso sia attraverso la stampa locale e i mass-media ma anche, con la collaborazione dei giovani in SC, attraverso la diffusione di brochure sul territorio e appositi inviti alle istituzioni, associazioni di volontariato, docenti, operatori pastorali, ecc.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

N°	RISORSE UMANE PREVISTE II Personale coinvolto consta di:	ATTIVITA' DELLE RISORSE UMANE
1	OPERATORE RESPONSABILE DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	<p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ASCOLTO E ACCOGLIENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di ascolto e accoglienza nel Cda Diocesano - svolgerà un ruolo di supervisione nell'attività di ascolto e accoglienza dei volontari parrocchiali nei vari Cda - Coordinamento - Interverrà a fare ascolto per i casi parrocchiali più difficili <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 B PRESA IN CARICO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presa in carico degli Utenti del Cda Diocesano - Supervisione e sostegno nella presa in carico degli utenti parrocchiali - Lavoro in equipe per la Progettazione di percorsi individuali di sostegno. - Coordinamento dei volontari per le visite domiciliari - Visite domiciliari per i casi più problematici <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REDAZIONE E REGISTRAZIONE DI DATI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Supervisione e sostegno nella redazione delle schede personali - Redazione schede personali - Archiviazione schede personali - Registrazione dati - Lavoro in equipe per l'analisi dei dati - Supervisione e sostegno per i volontari parrocchiali <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.2 A ASSISTENZA ALIMENTARE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta delle richieste di beni alimentari - Coordinamento per la Distribuzione alimenti alle parrocchie - Assistenza alimentare agli indigenti solo per i casi in cui i viveri occorre portarli a domicilio - Sostegno per la distribuzione alle parrocchie - Coordinamento dei volontari per le Raccolte alimentari - Creare Rapporti di collaborazione con i supermercati - Coordinare la Campagna informativa <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.2 B ASSISTENZA VESTIARIO</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento del volontario caritas nell'Assistenza vestiti PER L' ATTIVITÀ. 1.1.3. A SUSSIDI ECONOMICI - Coordinamento dei volontari per le Raccolte fondi - Coordinare la Campagna informativa - Erogazione di sussidi economici PER L' ATTIVITÀ. 2.1.1 A SPORTELLO ORIENTAMENTO FORMATIVO - mappatura degli enti di formazione presenti sul territorio - ricerca e aggiornamento - Orientamento per problematiche relative all'istruzione - Collaborazione con la Pedagogista che collabora con scuole e enti di formazione PER L' ATTIVITÀ 2.1.1 B SPORTELLO ORIENTAMENTO OCCUPAZIONALE - Creazione di un registro - Ricerca dei servizi alla persona presenti sul territorio - Orientamento al lavoro - Realizzazione e aggiornamento bacheca - Orientamento ai servizi alla persona presenti sul territorio - Accompagnamento e presa in carico dell'utente - Sostegno e Discernimento - Orientamento e assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche. - ricerca dei servizi alla persona presenti sul territorio - attività di mediazione delle relazioni famiglie-strutture e famiglie-servizi - elaborazione curriculum vitae - Coordinamento del Lavoro di Rete centri di Ascolto. PER L' ATTIVITÀ 3.1.1 A NUOVI CENTRI DI SERVIZIO DISAGIO ADULTO - Contattare i parroci - Partecipazione agli Incontri con i parroci per promuovere il Cda - Proposta nuovo Centro di Ascolto - Organizzare Incontri con le associazioni del territorio . PER L' ATTIVITÀ 3.1.1 B ACQUISIZIONE E ELABORAZIONE DATI - Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas - Acquisizione e elaborazione dati (servizi sociali, piani d zona, dossier associazioni, ...) PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 A INCONTRI DI DIBATTITO - Coordinamento per l' Organizzazione di incontri zonali - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà - Coordinamento di Eventi formativi e di approfondimento - Lavoro in equipe per Presentazione power point sulle povertà - Lavoro in equipe Analisi delle povertà territoriali e locali PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO - Elaborazione rapporto sulle povertà locali - Organizzazione Convegno diocesano - Coordinare Preparazione Cd e presentazioni power point e simili - Coordinare Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento - Coordinamento per l'elaborazione di materiale informativo PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C CONVEGNO REGIONALE - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà - Lavoro di rete in collaborazione con l'equipe per la Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento - Coordinamento Elaborazione di depliant e manifesti - Coordinamento elaborazione Cd e presentazioni power point e simili - Predisporre Aggiornamento sito internet Cesi - Organizzazione Convegno Regionale - Collaborazione Presentazione dossier Regionale
1	RESPONSABILE DELL'OSSERVATORI O DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE E PERSONALE DELLA FONDAZIONE INCONTROCORRENT E	<ul style="list-style-type: none"> PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ATTIVITÀ DI ASCOLTO E ACCOGLIENZA - Ascolto PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 B PRESA IN CARICO - Lavoro in equipe per la Progettazione di percorsi individuali di sostegno. PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REDAZIONE E REGISTRAZIONE DATI - Redazione schede personali - Archiviazione schede personali - Registrazione informatica dei dati - Lavoro in Equipe per l' Analisi dei dati PER L' ATTIVITÀ 3.1.1 B RACCOLTA DATI DELLE PARROCCHIE

		<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta dati Diocesani - Inserimento dati - Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas - Acquisizione e elaborazione dati (servizi sociali, piani di zona...) <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 A INCONTRI DI DIBATTITO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà - Lavoro in equipe per Presentazione power point sulle povertà <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà locali - Lavoro di rete in collaborazione con l'equipe per la Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C CONVEGNO REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà - Lavoro di rete in collaborazione con l'equipe per la Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento - Collaborazione Elaborazione di depliant e manifesti - Collaborazione elaborazione Cd e presentazioni power point e simili - Collaborazione Aggiornamento sito internet Cesi - Collaborazione Organizzazione Convegno Regionale - Collaborazione Presentazione dossier Regionale
1	<p style="text-align: center;"><u>OPERATORE VOLONTARIO</u> CARITAS DIOCESANA E PERSONALE DELLA FONDAZIONE INCONTROCORRENT E</p>	<p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ASCOLTO E ACCOGLIENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di ascolto e accoglienza nel Cda Diocesano <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 B PRESA IN CARICO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presa in carico degli Utenti del Cda Diocesano - Lavoro in equipe per la Progettazione di percorsi individuali di sostegno. - Visite domiciliari <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REDAZIONE E REGISTRAZIONE DATI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione schede personali - Archiviazione schede personali - Registrazione dati - Lavoro in equipe per l'analisi dei dati <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.2 A ASSISTENZA ALIMENTARE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta delle richieste di beni alimentari - Distribuzione alimentare agli indigenti solo per i casi in cui i viveri occorre portarli a domicilio - Sostegno per la distribuzione alle parrocchie - Raccolte alimentari - Campagna informativa <p>PER L' ATTIVITÀ. 1.1.3 A SUSSIDI ECONOMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolte fondi - Realizzazione di manufatti artigianali e alimentari destinati alla vendita - Campagna informativa - Erogazione di sussidi economici <p>PER L' ATTIVITÀ.2.1.1 A SPORTELLO ORIENTAMENTO FORMATIVO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura degli enti di formazione presenti sul territorio - ricerca e aggiornamento - Orientamento per problematiche relative all'istruzione <p>PER L' ATTIVITÀ 2.1.1 B SPORTELLO ORIENTAMENTO OCCUPAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un registro - Ricerca dei servizi alla persona presenti sul territorio - Orientamento al lavoro - Realizzazione a aggiornamento bacheca - Orientamento ai servizi alla persona presenti sul territorio - Accompagnamento e presa in carico dell'utente - Sostegno e Discernimento - Orientamento e assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche. - Ricerca dei servizi alla persona presenti sul territorio - Elaborazione curriculum vitae <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2. A INCONTRI DI DIBATTITO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà - Lavoro in equipe per Presentazione power point sulle povertà - Lavoro in equipe Analisi delle povertà territoriali e locali <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione con l'equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà locali - Collaborazione per la preparazione del Convegno diocesano - Collaborazione con l'equipe per la Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento
1	<u>OPERATORE VOLONTARIO</u> CARITAS DIOCESANA	<p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ASCOLTO E ACCOGLIENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di ascolto e accoglienza <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 B PRESA IN CARICO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per la Progettazione di percorsi individuali di sostegno <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REDAZIONE E REGISTRAZIONE DATI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione schede personali - Archiviazione schede personali - Registrazione dati <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.2 B ASSISTENZA I INDUMENTI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assistenza vestiti
1	OPERATORE GRAFICO CARITAS DIOCESANA	<p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 A INCONTRI DIBATTITO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione presentazioni multimediali e power point <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di depliant - Elaborazione di manifesti - Cd e presentazioni power point e simili - Aggiornamento sito internet diocesano <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C CONVEGNO REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di depliant - Elaborazione di manifesti - Cd e presentazioni power point e simili - Aggiornamento sito internet regionale - Collaborazione elaborazione dossier
11 (1 PER DIOCESI)	SOCIOLOGO CARITAS DIOCESANA <u>VOLONTARIO</u>	<p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REGISTRAZIONE E REDAZIONE DATI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in Equipe per l' Analisi dei dati <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.1 B ACQUISIZIONE E ELABORAZIONE DATI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas - Acquisizione e elaborazione dati (servizi sociali, piani d zona, dossier associazioni, ...) <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 A INCONTRI DI DIBATTITO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà - Lavoro in equipe per Presentazione power point sulle povertà <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà locali <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C CONVEGNO REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà
2	EDUCATORE (VOLONTARIO)	<p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ASCOLTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di ascolto nel Cda Diocesano <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 B PRESA IN CARICO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presa in carico degli Utenti del Cda Diocesano - Lavoro in equipe per la Progettazione di percorsi individuali di sostegno. - Stesura insieme agli operatori del progetto educativo sull'utente - Suggerire strategie di intervento di tipo educativo - Collaborare con gli operatori per interventi mirati sull'utente - Fornire strumenti durante il percorso di promozione <p>PER L' ATTIVITÀ.2.1.1 A SPORTELLO ORIENTAMENTO FORMATIVO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura degli Istituti di scuola media inferiore che propongono i corsi serali - Mappatura degli enti di formazione presenti sul territorio - ricerca e aggiornamento - Orientamento per problematiche relative all'istruzione - <i>Collaborazioni con scuole e enti di formazione</i> - <i>Iscrizioni degli utenti a Scuola o corsi di formazione (Monitoraggio della frequenza degli utenti iscritti ai corsi</i> - <i>Monitoraggio del rendimento degli utenti</i>

		<p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 A INCONTRI DI DIBATTITO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B DEL CONVEGNO DIOCESANO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione con l'equipe per l'Elaborazione rapporto sulle povertà locali - Collaborazione per la preparazione del Convegno diocesano <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C DEL CONVEGNO REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione con l'equipe per l'Elaborazione rapporto sulle povertà - Collaborazione per la preparazione del Convegno regionale
3	Volontari parrocchiali	<p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REDAZIONE E REGISTRAZIONE DEI DATI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione e Registrazione dati degli utenti frequentanti i Cda parrocchiali nel sistema informatico helpnet <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ASSISTENZA ALIMENTARE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta delle richieste di beni alimentari - Distribuzione alimentare agli indigenti - Raccolte alimentari <p>PER L' ATTIVITÀ. 1.1.3 A SUSSIDI ECONOMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolte fondi - Realizzazione di manufatti artigianali e alimentari destinati alla vendita - Campagna informativa - Erogazione di sussidi economici <p>PER L' ATTIVITÀ 2.1.1 B SPORTELLO ORIENTAMENTO OCCUPAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento e presa in carico dell'utente - Sostegno e Discernimento <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.1 B ACQUISIZIONE E ELABORAZIONE DATI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas - Collaborazione Acquisizione e elaborazione dati (servizi sociali, piani d zona, dossier associazioni, ...) <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 A INCONTRI DI DIBATTITO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà - Lavoro in equipe per Presentazione power point sulle povertà <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà locali <p>PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C DEL CONVEGNO REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà regionali
2	VOLONTARI	<p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.1. CREDAZIONE REGISTRAZIONE DATI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scambio mensile dei dati raccolti con i volontari parrocchiali - Lavoro di Rete centri di Ascolto. <p>PER L' ATTIVITÀ 1.1.2 A ASSISTENZA ALIMENTARE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta delle richieste di beni alimentari - Distribuzione alimentare agli indigenti - Raccolte alimentari - Campagna informativa <p>PER L' ATTIVITÀ.1.1.3 A SUSSIDI ECONOMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolte fondi - Realizzazione di manufatti artigianali e alimentari destinati alla vendita - Campagna informativa - Erogazione di sussidi economici <p>PER L' ATTIVITÀ 2.1.1.A SPORTELLO DI ORIENTAMENTO OCCUPAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento e presa in carico dell'utente - Sostegno e Discernimento
1	EDUCATORE PROFESSIONALE O ASSISTENTE SOCIALE (VOLONTARI)	<p>Per tutte le attività del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento delle figure professionali volontarie presenti nel progetto (Educatori, Pedagogista, Psicologi) - Supervisione del ruolo ricoperto dalle figure professionali all'interno del progetto

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)	4
11) Numero posti con vitto e alloggio (*)	0
12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)	4
13) Numero posti con solo vitto (*)	0
14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari(*)	25
15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)	5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	CARITAS DIOCESANA DI CALTAGIRONE	CALTAGIRONE	VIA GIOVANNI VERGA, 2/A	6570	4						

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Per la promozione e la sensibilizzazione del servizio civile in Italia le Caritas diocesane si avvalgono della collaborazione dell'Ufficio della Pastorale Giovanile e dell'Ufficio Catechistico, la sinergia tra questi uffici della diocesi farà da volano per la promozione del progetto e per la valorizzazione delle esperienze dei giovani in esso coinvolte

► L'attività di promozione e sensibilizzazione che precede l'avvio del servizio ha inizio con la pubblicazione ufficiale sulla gazzetta ufficiale dell'approvazione dei progetti di servizio civile:

- ✓ **1° fase:** Organizzazione e partecipazione da parte dei volontari a campi/meeting, **della durata di due/tre giorni**, di sensibilizzazione al volontariato e la promozione dei progetti di servizio civile, organizzati sul territorio dalla diocesi e dai tre uffici, di cui sopra: Ufficio Catechistico, Ufficio della Pastorale Giovanile, a cui si fanno partecipare tutti i giovani della diocesi appartenenti alle varie realtà ecclesiali: quali azione cattolica, scout, catechisti, giovani volontari, dove il servizio per il prossimo ed il volontariato si fanno testimonianza;
- ✓ **2° fase:** interventi nelle scuole superiori, nelle Università, nelle agenzie socializzanti presenti in città ed in tutta la provincia, **di circa 3 ore**, sul servizio e le sue esplicitazioni;
- ✓ **3° fase:** incontri con cadenza **settimanale** tra l'èquipe del servizio civile della Caritas diocesana e i giovani delle parrocchie, attraverso interventi in parrocchia, annunci verbali a messa, riunioni, meeting, testimonianze di servizio;
- ✓ **4° fase:** Comunicati alle Caritas parrocchiali attraverso l'invio di materiale informativo elettronico, e illustrativo, quali foto, reportage, filmati sul servizio civile, attraverso l'Ufficio comunicazione della diocesi, e le reti locali private;
- ✓ **5° fase:** Comunicati stampa sul giornale della diocesi "Lettera Aperta" sulle attività e il progetto di servizio civile, attraverso l'Ufficio stampa della diocesi e la stampa locale;
- ✓ **6° fase:** **incontri periodici con cadenza quindicinale**, tra l'èquipe diocesana di servizio civile della Caritas diocesana e i volontari parrocchiali per presentare il progetto;
- ✓ **7° fase:** **Giornate periodiche di orientamento**, organizzate nell'ambito del progetto per l'animazione ai giovani della diocesi della pastorale giovanile per formare/informare gli educatori/animatori dei gruppi giovanili.

► **Si impegnano inoltre i seguenti strumenti specifici di promozione:**

A livello locale, la promozione del progetto viene attuata anche grazie al coinvolgimento degli operatori parrocchiali, delle agenzie educative presenti nel territorio e grazie all'utilizzo di uno sportello di segretariato attivo presso le Caritas diocesane, dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10:00 alle 13:00.

La partecipazione del contesto ecclesiale e cittadino è necessaria in quanto risulta evidente la ricaduta pastorale e sociale dei soggetti coinvolti in un ambito comunitario aperto ad accogliere i positivi risvolti dell'azione educativa.

Tutto ciò per dare avvio ad una prima fase di:

- informazione sulle attività del servizio civile e le sedi di attuazione;
- sensibilizzazione circa gli obiettivi in ordine al servizio da svolgere e legate alle tematiche della promozione umana, della pace e della nonviolenza.

► **La metodologia utilizzata sarà:**

- Animazione territoriale;
- Formazione/informazione dei giovani sul volontariato;

► **Quanto sopra risulta propedeutico e funzionale ad un secondo momento di :**

- avvio al tirocinio osservativo;
- conoscenza della realtà diocesana;
- presa del servizio.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:36

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Durante il servizio l'attività di promozione e sensibilizzazione si svolgerà attraverso l'animazione territoriale, grazie ad una collaborazione interdiocesana e ad una cooperazione con il personale volontario dell' Ufficio Servizio Civile delle Caritas diocesane e l'ufficio stampa e comunicazione. L'intervento sarà così articolato:

- costituzione di un'equipe di volontari che si faranno portavoce dei valori della pace e della non violenza nei laboratori parrocchiali e nei convegni interdiocesani;
- costituzione di un'equipe di servizio civile in ogni parrocchia;
- redazione di un giornalino del servizio civile, con foto e reporter delle attività che si andranno svolgendo durante il servizio da distribuire nelle parrocchie, nelle piazze e nei luoghi di aggregazione giovanile, servizi sociali, informagiovani, scuole. La redazione del giornalino coinvolgerà i minori del progetto e le loro famiglie.

► **I volontari** dedicheranno una parte consistente del tempo di servizio per la realizzazione delle attività di cui sopra, coadiuvando il personale stabile e volontario, del servizio civile ed altri volontari attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 9) e di monitoraggio (almeno 4);
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo);
- la raccolta di materiale video e fotografico in formato digitale;

► Il materiale **prodotto**, in accordo con i volontari, **verrà impiegato** per:

- la realizzazione del giornalino del servizio civile;
- la stesura di relazione di inizio, in itinere e finale dell'attività di servizio civile svoltasi all'estero;
- la realizzazione del calendario fotografico dell'Ufficio Servizio civile delle Caritas diocesane;
- la realizzazione di una mostra fotografica sul servizio civile;
- la produzione dei DVD in distribuzione nelle parrocchie delle Diocesi in occasione delle campagne di Avvento e Quaresima, e di eventi particolari, sul servizio civile;

I volontari parteciperanno, in qualità di testimoni privilegiati delle Caritas diocesane a testimonianza sul territorio del servizio che stanno svolgendo:

- attraverso la stampa locale (conferenza stampa);
- attraverso l'indirizzo e-mail della diocesi;
- attraverso la produzione di brochure e locandine;
- attraverso l'organizzazione e la partecipazione ad appositi eventi e manifestazioni, realizzati sul territorio, sia da parte della diocesi, che da parte di Enti Terzi che collaborano con le Caritas diocesane;
- attraverso le attività di sensibilizzazione in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre);
- attraverso la realizzazione di spettacoli teatrali, in luoghi pubblici ed animazione di strada.

► **La metodologia utilizzata sarà:**

- Animazione territoriale;
- Formazione/informazione dei giovani sul volontariato;
- Coinvolgimento delle scuole, delle parrocchie e delle agenzie socializzanti;

► **Quanto sopra risulta funzionale alla promozione di una cultura di volontariato e di servizio rivolto al prossimo al fine di:**

- Avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio;
- Promuovere tematiche inerenti alla pace e alla solidarietà;
- Promuovere lo stesso servizio civile.

Totale ore dedicate durante lo svolgimento del progetto:40

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 76

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Tra i requisiti si richiede che i candidati abbiano:

- una spiccata predisposizione verso le relazioni umane;
- una disponibilità per la formazione e per accrescimento del proprio bagaglio culturale;
- buone capacità relazionali e dialogiche, per il lavoro di équipe, dimostrandosi pronte al confronto;

Inoltre si richiede che:

- i giovani considerino l'esperienza del servizio civile come un impegno fattivo ed effettivo, nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole presenti nei centri e nel rapporto con le figure professionali e non, presenti;

- abbiano una buona predisposizione e versatilità a lavorare con gli utenti dei centri di aggregazione nel rispetto della dignità di ciascuno, preservando il codice etico e facendo menzione alla legge sulla privacy, diritto di tutti.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

PARTNER NO PROFIT:

Fondazione INCONTROcorrente cod.fisc. 91027820876

partecipa alla realizzazione del progetto attraverso:

- → sede locali per lo svolgimento degli incontri di formazione generale e specifica.
- → attività relative alle azioni generali descritte nel progetto ai punti 2.1.1 a) e b) e 3.1.1. a) e b) **con proprio personale**

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (*)*

La formazione generale si terrà presso la sede in Via Canalotto snc - 95041 Caltagirone

31) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

(NON COMPILARE)

34) *Contenuti della formazione (*)*

(NON COMPILARE)

35) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) *Sede di realizzazione (*)*

La formazione specifica si terrà: presso la sede in Via Canalotto snc - 95041 Caltagirone

37) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)*

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

Formatore specifico per la formazione specifica (F.S)	Tecniche-metodologia utilizzata	Ore e modalità
CORRENTE SALVATORE	-lezione frontale	5 (5 ore per un incontro)
BIZZINI LUIGI	- lezione interattiva - leadership e dinamiche di gruppo - lavorare in team - de briefing	27 (3 ore per 9 incontri)
VENNIRO SERENA	- cooperative learning - brainstorming - Simulazioni	20 (2 ore per 10 incontri)
	- lezione interattiva - dinamiche di gruppo - debriefing	20 (2 ore per 10 incontri)
Totale ore (F.S)		72

41) *Contenuti della formazione (*)*

Formatore specifico per la formazione specifica (F.S)	Contenuti	Ore e modalità
CORRENTE SALVATORE	Formazione/informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile Concetti di rischio – Danno – Prevenzione – Protezione – Organizzazione della prevenzione aziendale – Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo e assistenza	5 (5 ore per un incontro)
BIZZINI LUIGI	- L'identità della Caritas: Statuto, Area promozione Umana, Area Promozione Caritas, Immigrazione. Servizio Civile - Il Metodo Caritas: Ascoltare- Osservare- Comunicare- Discernere- Animare.	27 (3 ore per 9 incontri)
VENNIRO SERENA	- L'ascolto come fonte di - la leadership e la Comunicazione e assistenziale; - la cooperazione - la gestione dei conflitti - I servizi di assistenza e di orientamento	20 (2 ore per 10 incontri)
	- Promozione e Sensibilizzazione sul territorio: metodi e strategie.	20 (2 ore per 10 incontri)
Totale ore (F.S)		72

42) *Durata (*)*

La formazione specifica avrà una durata complessiva di 72 ore

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*
(NON COMPILARE)

28/11/2018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore